TORINO
Anno 77 Num. 40
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

LA STAM[redacted]

ARCHIVIO STORICO

MARTEDI' [redacted] Febbraio 1943-XXI
[redacted]dizione MATTINO
[redacted] VIA ROMA VIA BERTOLA
[redacted]ALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale [redacted] Farmacie - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 63-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBO[redacted] Italia, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. [redacted]stre 102, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

Le attrezzature di Tobruk e Algeri bombardate dalla nostra aviazione

Attività di elementi esploranti sul fronte libico-tunisino - 11 "Spitfire„ abbattuti dalla caccia tedesca

Fronte tunisino: arrivo in un campo d'aviazione di nostri reparti trasportati per via aerea. (Telefoto R. G. Luce - Bonvini)

Bollettino n. 996

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente Bollettino numero 996:

Intensa attività di opposte pattuglie esploranti sul fronte libico-tunisino. In violenti scontri con l'aviazione avversaria cacciatori germanici abbattevano undici «Spitfire».

Nostri bombardieri hanno agito sulle attrezzature portuali di Tobruk e di Algeri, provocando vasti incendi.

Ieri, a tarda sera, aerei nemici in più ondate hanno lanciato bombe di vario calibro e spezzoni incendiari sulla città di Milano, causando danni gravi a numerosi fabbricati civili. Vittime finora accertate: 18 morti e 224 feriti. Due dei quadrimotori sono precipitati ad opera della artiglieria della difesa, uno in via Soffalora ed uno tra Mercallo ed Inveruno. Un ufficiale nemico, lanciatosi col paracadute, è stato catturato.

Altra incursione effettuata su La Spezia causava tra la popolazione un morto e ventidue feriti.

Il comunicato tedesco

Berlino, 15 febbraio.

Circa le operazioni sul fronte africano, il comunicato diramato dal Quartier Generale del Führer reca:

Sul fronte nord-africano, si è registrata ieri una vivace attività di pattuglie.

L'arma aerea ha condotto attacchi in picchiata con successo contro concentramenti di carri armati, cannoni e automezzi nemici.

In duelli aerei, cacciatori tedeschi hanno abbattuto undici «Spitfire».

Le mire sovietiche sugli Stretti sugli Stati baltici e sui Balcani

Anche Churchill avrebbe fatto capire ai governanti turchi che Mosca non rinuncia a un condominio sui Dardanelli

Berna, 15 febbraio.

Le illusioni anglo-americane di poter porre un limite alle aspirazioni russe nella eventualità di una vittoria delle armi di Mosca formano oggetto d'una lunga critica della *National Zeitung*. Il giornale [illegible] esamina una discussione in proposito date le innumerevoli incognite che il problema presenta, ma ricorda che la *Pravda* ha già dichiarato nettamente che i paesi baltici e la Bessarabia costituiscono parte integrante dello stato russo e Mosca non sopporterà che la sua pretesa a impossessarsi di questi territori venga qualificata desiderio di conquista. Nè il governo sovietico riconoscerà che la dichiarazione fatta da Stalin il 1° maggio dell'anno scorso di non mirare a conquiste sia un motivo per non mettere le mani sulla Finlandia. Inoltre l'aspro linguaggio usato dalla *Stella rossa* contro l'Ungheria fa prevedere che Mosca reclamerebbe la regione dei Carpazi con la popolazione ucraina. E' vero che la *Pravda* disse che Stalin nel suo discorso del maggio comprese l'Iran nelle sue rinunce territoriali, ma oggi non è un mistero per nessuno che il governo inglese ha assicurato a Stalin, per il caso di una vittoria, uno sbocco nel golfo Persico; ed è difficile in tal caso non parlare di una conquista territoriale a spese dell'Iran. E la questione degli stretti turchi? Ad Ankara la Russia sovietica ha fatto sapere alla Turchia per bocca di Churchill e del suo ambasciatore ad Ankara che non nutre alcuna intenzione aggressiva e che riconosce la sovranità turca su Costantinopoli e sugli stretti. Ma contemporaneamente ha fatto capire che Mosca pretende una specie di condominio russo-turco nella sorveglianza dell'ingresso al Mar Nero. Se negli ultimi giorni è giunto ad Ankara l'ambasciatore turco a Mosca per importanti conversazioni sugli interessi comuni russo-turchi, non si erra mettendo in rapporto queste conversazioni con la preparazione di un accordo che liberi l'Unione sovietica dalla sua «prigionia» nel Mar Nero. Questa non sarebbe una conquista territoriale, ma con un simile accordo la Russia raggiungerebbe sostanzialmente molto di più della restaurazione dei suoi vecchi confini.

L'articolo ritiene del resto che non soltanto Mosca intende ristabilire il suo dominio su tutti i territori della Russia zarista, ma avanza anche la pretesa a certi avamposti importanti strategici e economici, su territori stranieri. Inoltre si può essere certi che la Russia malgrado dichiari di non volersi immischiare nella politica interna degli altri Stati «non accetterà come limite la propria periferia» allorquando saranno divenute acute certe questioni di riorganizzazione europea. Questa espressione relativa alla «periferia» russa è tratta da un discorso di Benes citato con soddisfazione dalla *Pravda*.

L'articolista del giornale berlinese non può prevedere per ora esattamente in quale raggio oltre la propria periferia la Russia intenda esercitare domani la propria influenza; ma trova naturale che seppure essa non tornasse alla politica di Nicola II che combatteva ogni movimento democratico sia a Parigi che a Berlino, allorquando dovessero essere realizzati i piani di una federazione dei paesi slavi esistenti fra la Germania e la Russia, non potrebbe essere fatto nulla senza Mosca. Altrettanto è indubbio che la Russia considera i Balcani come una sfera di influenza propria. La Romania si troverebbe pure a doversi spiegare con i sovietici e non potrebbe certo sperare nel minimo aiuto degli anglosassoni. Queste vengono considerate le aspirazioni minime di Mosca.

Si apprende da Washington che l'ambasciata sovietica ha messo in circolazione la traduzione in inglese dell'articolo apparso sulla *Pravda* l'8 corrente.

I circoli diplomatici di Washington interpretano l'articolo come una dichiarazione sulla posizione presa finora indirettamente dalla Russia.

Ambasciatore inglese scettico sulla possibilità di battere il Giappone

Lisbona, 15 febbraio.

La *Reuter* riferisce le interessanti risposte che l'ex-ambasciatore britannico in Giappone, Robert Clive, ha dato alle domande postegli durante una conferenza stampa ad Edimburgo.

Dopo aver dichiarato che il Giappone «non potrà essere sconfitto dall'America e dall'Inghilterra senza l'aiuto della Cina», e che, quindi, fattori essenziali per la sconfitta nipponica sono la riconquista della Birmania e la riapertura della strada birmana — unica arteria per l'invio di adeguati rifornimenti, — sir Robert Clive ha previsto che nel caso del Giappone «non potrebbe esservi una pace imposta, ma una pace concordata, nonché stile, non potendosi pronosticare un collasso giapponese».

Il comando del Corpo di spedizione giapponese nella Cina Centrale ha annunciato che stamane le truppe giapponesi hanno iniziato un'offensiva generale contro le truppe di Ciung King nei distretti di Sciangai, a sud della provincia di Hupeh e, nello stesso tempo, nel distretto di Nantschang e nella provincia di Kiansi.

LA SITUAZIONE

● L'evacuazione di Rostov e di Voroscilovgrad è stata un'altra tappa dolorosa ma necessaria della nuova fase della battaglia del fronte orientale. Le due città erano venute a trovarsi in una posizione periferica rispetto allo svolgimento della battaglia; esse costituivano delle basi di attacco per una futura controffensiva, non erano più delle posizioni essenziali nel sistema di resistenza. Una difesa ad oltranza di Rostov e di Voroscilovgrad avrebbe comportato un enorme dispendio di uomini e di mezzi colla minaccia sempre viva di puntate bolsceviche nel bacino del Donez capaci di prendere alle spalle le truppe incaricate della difesa dei due importanti centri. Perciò si è dovuto compiere il sacrificio di evacuarli. La difficile e delicata operazione è riuscita perfettamente.

● Il settore di maggiore interesse è sempre quello che va da Kursk al bacino del Donez. Il comando sovietico cerca ad ogni costo una decisione che potrebbe essergli fornita più che dalle conquiste territoriali dalla possibilità di operare dei vasti accerchiamenti. La situazione è intricatissima; le penetrazioni sono molteplici; ma l'obiettivo nemico è contrastato dai germanici colla duplice tattica di una difesa mobile e di violenti contrattacchi. Non ci sarà da stupirsi se i russi otterranno dei nuovi successi territoriali; l'essenziale è che l'Esercito tedesco conservi e aumenti le sue capacità di resistenza e di reazione. Bisogna che il nemico sia logorato all'estremo in quest'ultimo mese invernale.

● Gli organi anglo-sassoni si sbracciano per cercar di rassicurare i neutrali sul fatto che i Soviet non hanno ambizioni territoriali e velleità di bolscevizzazione oltre i territori della Russia. Ma ecco la *Pravda* mettere subito le mani avanti: gli stati Baltici e la Bessarabia sono fuori discussione, sono territori su cui l'U. R. S. S. ha i più ampi diritti di sovranità. E tutti, anche gli inglesi e gli americani, dovrebbero ricordarsi delle feroci uccisioni, delle barbare deportazioni compiute in quei paesi. Ma il problema non è circoscritto a quelle zone; qualora i bolscevichi vittoriosi ritornassero a Riga, a Kaunas, a Kiscinau si può esser certi che mirerebbero molto, molto più lontano. Vi sarebbero le *vendette* da esercitare sull'Ungheria, sulla Romania, sulla Bulgaria, sulla Slovacchia; la Boemia e la Jugoslavia sarebbero dei vassalli di Mosca e già Benes fa la corte a Stalin ritenendolo un protettore più efficace degli anglo-sassoni; col controllo quasi completo delle coste europee del Mar Nero e con un'influenza predominante fino all'Adriatico non c'è dubbio che a Mosca maturerebbe il piano ambizioso sugli Stretti malgrado qualsiasi assicurazione momentanea. Non c'è sofisma che tiene, non c'è manovra propagandistica che conti; qualora dovesse avvenire il crollo del baluardo degli Eserciti dell'Asse tutta l'Europa sarebbe alla mercè dell'unica grande potenza continentale in piedi e vittoriosa; e questa grande potenza armatissima innalzerebbe sulle bocche dei cannoni dei suoi carri armati la più fanatica ideologia che non troverebbe frontiere nemmeno marittime, il comunismo.

a. s.

Gandhi peggiora

La giornata di domenica è stata pel Mahatma piuttosto agitata

Bangkok, 15 febbraio.

Un comunicato ufficiale da Nuova Delhi dice che Gandhi ha passato la giornata di domenica piuttosto agitata e che il suo stato è leggermente peggiorato.

Tutta l'Asia segue col massimo interesse il nuovo digiuno di Gandhi ed osserva la drammatica piega che la situazione dell'India va assumendo. Questa nuova vicenda presenta prospettive paurose per i britannici, che, per necessità tanto economiche quanto militari, avrebbero ora bisogno della più attiva cooperazione degli indiani.

Negli ambienti giapponesi si dichiara che probabilmente gli inglesi tenteranno di fronteggiare la situazione promettendo all'India la totale indipendenza nel dopoguerra, e questa volta con la garanzia degli Stati Uniti.

Altre notizie da Nuova Delhi informano che il presidente del Congresso panindiano, Maulana Kalam Asad, ha diretto al Viceré un messaggio nel quale reclama l'immediata messa in libertà di Gandhi, facendo prevedere che, in caso contrario, il paese potrebbe essere scosso da avvenimenti molto gravi.

Anche il comitato direttivo del partito indiano Mahasabha ha approvato una mozione nella quale si invita il governo ad abbandonare ogni considerazione politica e mettere in libertà Gandhi, per evitare che lo sciopero della fame da lui iniziato metta la sua vita in pericolo.

Anche la stampa nazionalista indiana, che sin dal primo giorno del digiuno di Gandhi ha dato grande rilievo di carattere politico all'avvenimento, reclama, concorde, l'immediata ed incondizionata messa in libertà del Mahatma. La «National Call» (Richiamo nazionale) scrive che il governo deve rilasciare incondizionatamente Gandhi perchè nessuno può prevedere quali saranno, in caso contrario, le conseguenze. La liberazione del Mahatma scrive che la messa in libertà di Gandhi spianerebbe la strada per la eliminazione di molte controversie. Considerazioni umane e politiche impongono che Gandhi sia messo in libertà senza ritardo.

Smuts è sfuggito ad un altro attentato

Lorenzo Marquez, 15 febbraio.

Il generale Smuts — l'uomo che ha trascinato l'Unione sud-africana nella guerra contrariamente alla volontà della grandissima maggioranza della popolazione — è scampato per miracolo ad un altro attentato.

Data la censura severissima, è stato impossibile avere particolari. Si sa soltanto che il complotto, al quale partecipavano — a quanto sembra — anche due ufficiali dell'esercito, è stato sventato grazie ad una casuale scoperta della polizia, che vigila costantemente sull'incolumità dello Smuts contro il quale aumenta ogni giorno il risentimento del popolo, il quale è stanco di soprusi e di violenze.

Dopo l'entrata in guerra dell'Unione sud-africana, lo Smuts, contrariamente agli impegni assunti ed alle assicurazioni date al Parlamento, ha inviato truppe sud-africane a combattere fuori del continente africano. Questo nuovo arbitrio ha dato luogo a vive proteste da parte dell'opposizione e non ha fatto che portare nuovi elementi alle correnti contrarie al governo. Il nuovo attentato organizzato contro il generale, è una prova di questo stato di cose, che si va di giorno in giorno aggravando. (*Stefani*)

La lotta nella regione di Karkov divampa con raddoppiata violenza

I sovietici alimentano con nuove forze il tentativo di raggiungere un successo decisivo aggirando l'ala destra germanica - Le truppe ritirate da Rostov e da Voroscilovgrad hanno raggiunto le nuove posizioni

Berlino, 15 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Sul fronte orientale, il nemico ha tentato, con l'impiego di sempre nuovi reparti che esso getta nella mischia in sostituzione dei contingenti che hanno subito sanguinose perdite, un successo decisivo a mezzo di operazioni di aggiramento e di sfondamento.

Le armate tedesche, opponendo una resistenza irremovibile e a mezzo di una tattica elastica nonchè di decisivi contrattacchi, hanno fatto fallire le intenzioni dei sovietici, infliggendo loro sempre nuove gravissime perdite.

Gli attacchi sferrati dal nemico presso Novorossijsk ed in alcuni altri punti della testa di ponte creata nella zona del Cuban, sono stati infranti con gravi sanguinose perdite per i bolscevichi.

La battaglia invernale che si svolge tra le foci del Don ed il settore a nord di Kursk ha aumentato ulteriormente di intensità.

Il reparto di cavalleria che era riuscito a penetrare, nel settore del medio Donez, nelle nostre retrovie, è stato tagliato fuori dal grosso delle truppe nemiche e sta per essere annientato.

Nel corso dei movimenti di sganciamento in atto nell'ansa del Donez onde realizzare il previsto raccorciamento della linea difensiva, sono state evacuate, secondo i piani prestabiliti e senza molestia da parte del nemico, le città di Rostov e di Voroscilovgrad.

Nel settore tra il Volchov ed il Ladoga, e davanti a Leningrado, il nemico ha attaccato anche ieri su largo fronte. Gli attacchi sono stati infranti dal fuoco concentrato di tutte le armi.

Formazioni aeree tedesche, malgrado le difficili condizioni meteorologiche, hanno inflitto alle truppe nemiche attaccanti rilevanti perdite, abbattendo nel cielo della battaglia diciannove apparecchi sovietici.

Nella baia di Kronstadt, una batteria costiera della marina ha respinto un attacco nemico.

Nello stretto di Dover, una formazione di unità leggere navali nemiche, che si avvicinava al capo Gris Nez, è stata dispersa dal fuoco di una batteria costiera della marina.

Apparecchi britannici hanno sganciato nelle ore serali di ieri bombe dirompenti ed incendiarie su alcune località della Germania occidentale, per la maggior parte su borgate.

A Colonia si lamentano soprattutto vittime. Sono segnalati danni soprattutto in quartieri di abitazione, in seguito ad incendi. Otto dei bombardieri attaccanti sono stati abbattuti. Altri quattro apparecchi nemici sono stati fatti precipitare di giorno presso le coste della Manica.

11 bombardieri inglesi non sono tornati da Colonia e da Milano

Berna, 15 febbraio.

(S.) - A Londra si annuncia ufficialmente che, nelle incursioni compiute la notte scorsa su Colonia e su Milano, sono stati perduti undici bombardieri.

Il raccorciamento del fronte nel quadro della battaglia manovrata

Berlino, 15 febbraio.

Già da qualche giorno si era segnalato in maniera particolare a Berlino come la battaglia difensiva acquistasse caratteri di sempre maggiore violenza nel settore compreso fra Kursk e le foci del Don. Qui la battaglia è tuttora in una fase di pieno movimento ed anche l'odierno Bollettino non fa che sottolineare la pressione esercitata dai bolscevichi, i quali vogliono, ad ogni costo, sia mediante urti diretti, sia attraverso manovre avvolgenti, giungere ad uno sfondamento di carattere decisivo.

Abilità della resistenza

La resistenza germanica si rivela qui particolarmente abile, in quanto, con il compiere rapidi e decisi movimenti, le truppe schierate non permettono al nemico di portare a compimento le sue azioni d'attacco secondo i piani da lui ideati.

Non si nasconde certo a Berlino che i combattimenti in questo ampio settore sono della massima importanza per gli sviluppi di tutte le azioni; ma d'altro canto si fida sulle grandi possibilità di resistenza manovrata delle truppe ivi scaglionate, resistenza che permetterà di giungere al momento in cui si potrà iniziare la ripresa offensiva germanica.

Nella parte nord di tale settore, dove si trova, ad esempio, anche la zona di Karkov, i sovieti lanciano all'attacco continuamente forze fresche, perchè ritengono di poter qui isolare gruppi germanici e spezzare definitivamente la continuità del fronte difensivo.

La resistenza opposta dalla difesa è quanto mai accanita e riesce a controbattere con molta efficacia l'urto del nemico. I sovieti stanno qui conseguendo perdite veramente spaventose, per cui anche quei piccoli successi locali ottenuti sono diminuiti assai di valore, quando si pensi a quale prezzo di sangue hanno dovuto essere pagati. Anche le perdite di materiale sono sempre ingentissime da parte sovietica. Secondo notizie diramate da fonte militare, si apprende che nelle ultime undici settimane ad esempio le sole forze dell'esercito germanico hanno messo fuori combattimento non meno di settemila carri armati sovietici.

A tale proposito si ricorda pure il grande contributo dato dalle batterie contraeree nella difesa terrestre. Il cannone antiaereo da 88 mm. specialmente appare l'arma più idonea a sostenere efficaci e rapide difese anche contro preponderanti masse corazzate nemiche. Come fa notare il generale Quade in un articolo che apparirà domani nella Deutsche Allgemeine Zeitung, grazie all'adozione di uno speciale olio fabbricato in seguito alle esperienze dell'inverno passato, si è giunti al risultato di ottenere una perfetta lubrificazione di tale modernissima arma anche alle più rigide temperature. Anche per i delicatissimi congegni di comando del cannone sono stati adottati opportuni accorgimenti, così da renderlo sempre della massima precisione e della più facile manovrabilità anche in stagioni nelle quali necessariamente tali congegni risentirebbero della rigidità del clima.

I famosi carri T. 34 sovietici, come pure gli altri di nuovo tipo di recente apparsi sul fronte orientale, non riescono a resistere ai colpi micidiali di queste artiglierie contraeree. Non è ancora stata fatta una statistica ufficiale dei carri armati e dei velivoli abbattuti dalla Flak in queste undici settimane di offensiva sovietica; ma certo essa deve già segnare cifre assai considerevoli.

Da parte germanica, oltre a regolare quei tratti del fronte nei quali si sono verificate infiltrazioni avversarie, sono in corso — secondo quanto si dice in questi ambienti militari — azioni per evitare sempre più le principali direttrici d'attacco nemica.

La battaglia, in questo punto particolare, insomma, è ricca di alterne vicende, e la cosa non mancano anche i netti successi conseguiti abbastanza frequentemente dalla difesa germanica. L'annientamento della formazione di cavalleria bolscevica che era riuscita a penetrare nelle linee tedesche è, ad esempio, una eloquente prova dell'efficacia di questa difesa attiva.

Nella parte sud dello stesso settore, cioè nella zona dell'ansa del Don, il Comando germanico ha ritenuto far compiere alle truppe colà scaglionate altri movimenti di sganciamento dal nemico per meglio fronteggiare certe pericolose puntate aggressive sferrate con insolita forza. Così le città di Rostov e di Voroscilovgrad sono state sistematicamente evacuate dopo la distruzione di tutti gli impianti militari o utili agli scopi di guerra che ivi si trovavano.

Movimenti armonici

Certo la difesa germanica aveva finora fatto perno su Rostov, e fino a poco tempo fa si sarebbe detto che il suo abbandono avrebbe costituito un improvviso cedimento del pilastro che sorreggeva tutta l'ala destra germanica. Però considerando la battaglia nel suo quadro generale, si vede come il Comando germanico abbia ordinato, in queste ultime settimane, pronti e armonici movimenti alle sue truppe scaglionate nel settore meridionale, per cui erano già venute a crearsi naturalmente le premesse per la costituzione di un nuovo, oppure di nuovi pilastri capaci di sorreggere l'ala destra nel caso che questa fosse venuta a perdere Rostov.

Rostov non ha potuto essere riconquistata dal nemico neppure quando questo ha potuto essere favorito nei suoi insidiosi attacchi dal gelamento del Mar d'Azov.

Essa è stata invece abbandonata in piena calma dai tedeschi, dopo che questi avevano preso tutti i provvedimenti perchè tal punto strategico non avesse più a servire al nemico come una base di partenza per nuovi attacchi.

Forti retroguardie hanno protetto lo sganciamento delle truppe germaniche ed alleate, cosicchè questo non ha sentito alcun influsso dalla pressione che il nemico, con movimenti incalzanti, andava invano esercitando. In tal modo si viene ad ottenere adesso un maggiore raccorciamento del fronte e di conseguenza un ulteriore suo rafforzamento.

Vi è chi fa notare che certi gruppi, anche considerevoli, di difesa vengono ad essere un poco più isolati sul fronte sud, come quelli, ad esempio, che si battono nelle teste di ponte mantenute finora nella regione del basso Cuban e in quella di Novorossijsk; ma la forza di tali gruppi dimostra di poter sostenere assai bene la crescente pressione avversaria. In tal modo — si dice a Berlino — tali teste di ponte, seppure hanno un valore locale assai notevole, nel quadro generale della battaglia difensiva non costituiscono punti fermi di eccezionale importanza.

Il fronte difensivo sud, quello cioè dove si svolge attualmente la più grande offensiva sovietica, all'ingrosso si può calcolare che si stenda su una lunghezza che, in linea d'aria, può essere valutata circa 700 chilometri. Su questo vastissimo fronte è in pieno corso il massimo sforzo sovietico.

Vi è poi il fronte settentrionale di particolare interesse che ha i suoi punti di maggiore intensità combattiva a sud del Lago Ladoga e a Leningrado. Ma qui, finora, sembra che il nemico si stia inutilmente rompendo le corna contro il formidabile baluardo difensivo germanico.

Carlo Crisma

La Turchia e la guerra

Unanime riaffermazione della neutralità del paese da parte della stampa di Ankara

Istanbul, 15 febbraio.

Prendendo occasione dal discorso di Churchill, la stampa turca, unanime e come se rispondesse ad una parola d'ordine, riafferma che la neutralità turca resiste a qualunque avvenimento ed a qualunque pressione. I giornali ricordano vari avvenimenti della presente guerra ed alludono alle esortazioni rivolte alla Turchia perchè intervenisse in guerra. Ora tutti riconoscono la necessità della neutralità turca.

Il giornale *Tasviri Efkar*, sottolineando che Churchill non ha detto di aver chiesto qualche cosa alla Turchia, scrive che nessuno ha il diritto di chiedere qualche cosa alla Turchia, la quale, per sottrarsi alle influenze straniere, ha fatto una guerra per l'indipendenza.

Il giornale *Vatan* afferma che la Turchia considera la guerra soltanto come una necessità e che, costituendo geograficamente un ponte fra l'Europa, l'Asia e l'Africa vuole costituire politicamente un ponte fra il vecchio mondo e la nuova, migliore società avvenire.

Il *Cumhuriyet* si compiace che l'opportunità della neutralità turca sia ormai generalmente riconosciuta ed attribuisce questo successo alla compattezza del popolo.

Il giornale *Tasviri Efkar* rileva poi una contraddizione fra il discorso di Churchill e quello di Roosevelt. Mentre, infatti, Churchill preconizza attacchi contro l'Europa come l'inizio di un'offensiva degli alleati, Roosevelt afferma che occorre cominciare attaccando il Giappone. L'articolista rileva che l'Inghilterra ha interesse a liberarsi anzitutto della minaccia dell'Asse e perciò si compiace delle azioni militari sovietiche, mentre gli Stati Uniti attribuiscono poca importanza ai sovietici ed al teatro di guerra europeo perchè si sentono specialmente minacciati dal Giappone. Concludendo, l'articolista dice che Roosevelt si è assunto l'impegno di rigettare l'Asse dall'Africa, mentre il tentativo di invasione dell'Europa sarebbe lasciato all'Inghilterra. Insomma l'articolista constata che gli interessi delle due nazioni anglosassoni non coincidono.

Ryti rieletto

Presidente della Finlandia

Helsinki, 15 febbraio.

Risto Ryti è stato rieletto con 269 voti su 300. Nel 1940 egli aveva raccolto 288 voti su 300.

Ryti, che per la seconda volta viene eletto Presidente della Repubblica, è chiamato dalla popolazione il «Maresciallo della vita civile», in segno di riconoscimento dell'opera da lui svolta per la ricostruzione del paese.

Sassi in piccionaia

Si possono dire e si sono dette tante cose sull'ultimo discorso di Roosevelt ma una cosa sopra ogni altra ci pare essenziale non lasciare nella penna. Quando dal Sinai del *Potomac* viene sfacciatamente proclamato che «nessuna nazione al mondo, per poco che avesse libertà di scelta, vorrebbe mai adottare una forma di governo di tipo fascista, nazionalsocialista o nipponico, l'una e le altre nate da una presa di potere seguita dall'abrogazione della libertà», e che di conseguenza tali forme di governo devono essere cancellate dall'orizzonte della storia gridando loro come il corvo di Edgard Allan Poe: «nevermore, mai più!», un'obiezione, anzi tre obiezioni s'impongono, se non vogliamo passare per imbecilli:

1. — Ha coscienza il Mosè americano che il governo turco, il governo spagnolo e il governo portoghese per non parlare della Cina di Ciang Kai Scek e di parecchi governi sud e centro americani, appartengono al tipo da lui condannato e che ciò nonostante la Casa Bianca e Whitehall non ristanno dal coprirli di fiori, dal rivolger loro dichiarazioni amorose e dal giurar loro amicizia e rispetto eterni? Sa il signor Roosevelt che le attualità della Fox Movietone — per citare un esempio fra cento — non lasciano passar settimana senza esaltare sugli schermi dei due mondi i dittatori dei paesi in questione, le sfilate delle loro milizie giovanili e l'attività delle loro opere di previdenza e di assistenza sociale, tutte cose che non sono se non la copia fedele ed entusiastica degli istituti fascisti e nazionalsocialisti?

2. — Ha coscienza il Mosè americano, reduce da Casablanca, che l'unico e solo motivo della fallita riconciliazione fra Giraud e De Gaulle sta nel fatto che il secondo dei due vorrebbe restaurare in Francia la repubblica demo-parlamentare giudeo massonica, ossia la forma di regime preferita e propugnata dallo zio Sam e da John Bull, mentre il primo, spalleggiato da una parte notevole dei francesi non emigrati, non vuol saperne. Sa il signor Roosevelt che dei due litiganti, Giraud è per il momento quello cui egli ha dato causa vinta?

3. — Quando il Mosè americano mette fuori della legge il Fascismo e il Nazionalsocialismo perchè «nati — dice lui — da una presa di potere seguito dall'abrogazione della libertà», dove mette egli il comunismo? Lo mette forse nel novero dei regimi liberali? Tutto è possibile, in sede di propaganda. Ma in tal caso perchè ne combatte egli a spada tratta l'introduzione negli Stati Uniti? E perchè quando vuol tirare l'opinione pubblica europea dalla parte delle democrazie bada a ripeterle che un'eventuale vittoria militare russa non deve allarmarla, giacchè nessun paese sarà mai obbligato da Stalin a diventare comunista per forza?

Per un uomo che intende impancarsi a maestro dell'uman genere e vivere in buoni termini con tutti tranne che col Tripartito, ci pare che il signor Roosevelt manchi scandalosamente di scienza o di educazione. Se egli ignora davvero su quali basi riposa il regime politico attuale della Penisola Iberica, della Turchia, ecc., non si capisce di che cosa gli parlino i suoi informatori. Meno ancora lo si capisce se nessuno gli ha mai detto nulla dei metodi di governo del Cremlino. Ma se egli non ignora nè quello nè questo, e tale crediamo sia il caso, i suoi discorsi sono semplicemente un tessuto di offese marchiane all'indirizzo dei paesi ai quali non smette di fare di cappello e di scoccar baci. Giacchè come dir male del totalitarismo senza insultare implicitamente i neutrali totalitari, e come promettere all'Europa l'immunità dal comunismo senza insultare implicitamente i Sovieti? Dal dilemma non si scappa. E' la politica dei sassi in piccionaia.

Il peggio, poi, è che la dialettica del Mosè americano finisce coll'essere controoperante anche nei riguardi dei popoli del Tripartito; giacchè come potrebbero costoro accordar fede alla scomunica da lui lanciata contro i regimi che hanno abbracciati quando lo vedono impartire la propria benedizione a regimi identici o analoghi abbracciati da altri popoli? Sarebbe, dunque, la guerra di religione bandita dal Sinai del Potomac una volgare commedia destinata semplicemente ad appiccicare una puritana foglia di fico su una delle solite guerre di sopraffazione e di conquista?

C. P.

Catroux va in Siria e Châtel non va a Londra

Berna, 15 febbraio.

(S.) Secondo la Reuter si smentisce l'informazione secondo la quale l'ex-governatore dell'Algeria Châtel si recherebbe a Londra per portare un importante messaggio del generale Giraud al gen. De Gaulle. Inoltre l'agenzia ufficiosa britannica informa che il generale Catroux, comandante delle forze francesi nel medio Oriente, è arrivato oggi al Cairo proveniente da Algeri ove ha fatto visita al generale Giraud. Il generale Catroux partirà prossimamente per la Siria dove dovranno aver luogo le elezioni. Il fatto che venga emesso in proposito un comunicato così secco e che Catroux dopo aver visto Giraud torni in Siria, fa presumere che la sua missione, consistente nel dare impulso ad un accordo fra Giraud e De Gaulle sia fallita.

CRONACA CITTADINA

Provvidenze a favore dei tramvieri sinistrati dalle incursioni aeree

L'accordo stipulato fra l'Azienda delle Tramvie e l'Unione dei lavoratori dell'industria — Quali sono i punti principali della convenzione

L'Azienda Tranvie Municipali ha esaminato in questi giorni la opportunità di corrispondere una indennità agli agenti, dipendenti dall'Azienda stessa, e loro famiglie, che sono rimasti o rimarranno sinistrati in seguito ad incursioni aeree nemiche. Dall'esame è risultato un accordo sotto molti aspetti interessante stipulato fra l'Azienda e l'Unione provinciale fascista dei lavoratori dell'industria.

[illegible]

Per far fronte all'erogazione delle su riferite indennità, l'Azienda provvederà con la rimanenza attiva del «Fondo speciale per la assistenza del personale», con la trattenuta mensile di 5 lire a tutto il personale in servizio e di nuova assunzione e col versamento aziendale di una somma mensile pari all'importo dei versamenti effettuati dal personale.

[illegible]

Un'altra medaglia d'argento al generale Nicchiarelli

Con recente determinazione del Ministero della Guerra è stata concessa la medaglia d'argento al Valor Militare al console — ora generale — Niccolò Nicchiarelli di Fabio, da Castiglion del Lago (Perugia), comandante la 63.a Legione CC. NN. «Tagliamento» operante sul fronte russo. Ecco la motivazione:

[illegible]

COMUNE DI TORINO

15 Febbraio 1943-XXI

NATI	8
MORTI	23
MATRIMONI	5

STATO CIVILE

15 Febbraio 1943-XXI

[illegible]

Disposizioni per la macinazione ai molini di 1 e 11 categoria

Roma, 15 febbraio.

Il Ministero dell'Agricoltura ha emanato le seguenti disposizioni per la macinazione da parte dei molini di 1.a e 2.a categoria autorizzati alla macinazione promiscua dei seguenti prodotti: mangimi destinati all'alimentazione del bestiame, paglia, cereali, farro, grano saraceno, miglio, panico, saggina, scagliola, sorgo zuccherino, astragalo, lupini, veccia, legumi secchi. [illegible]

minori e prodotti affini il Ministero ha precisato la portata dei provvedimenti finora emanati in materia. Col D. M. 3 giugno 1942 fu sancito il divieto di alienare se non in conformità del decreto stesso i prodotti anzidetti nella loro totale consistenza e da chiunque detenuti. Le aziende devono cedere tali prodotti esclusivamente ai consorzi agrari. Le aziende agricole e zootecniche hanno la facoltà di utilizzare le suddette derrate per il quantitativo strettamente necessario a soddisfare le proprie esigenze alimentari ed aziendali.

Con D. M. 22 settembre 1942 fu disposto il vincolo dei suddetti prodotti derivanti da macinazione effettuata antecedentemente alla data di entrata in vigore del decreto 3 giugno; tale vincolo si riferiva alle farine esistenti al 28 settembre 1942-XX presso grossisti produttori e ditte industriali.

Con disposizione 13 ottobre è stato fissato al 31 ottobre 1942 il termine ultimo per la vendita da parte dei dettaglianti delle rimanenze delle farine prodotte anteriormente al 6 giugno 1942 da farro, grano saraceno, miglio, panico, saggina, scagliola, sorgo zuccherino e sorgo rosso, astragalo, lupini, veccia.

Si sono riaperte le scuole

[illegible]

I premi del Duce per nascite gemellari

[illegible]

Contratti di lavoro integrativi per le maestranze della «Snia»

[illegible]

Nei ricoveri della Maternità non può trovar posto il pubblico

[illegible]

Due fattorini arrestati per furto

[illegible]

Un pavimento crolla travolgendo tre persone

La padrona di casa rimane uccisa

[illegible]

Il delitto di Poirino

L'assassino avrebbe mostrato alla moglie il portafogli del Boretto

Con un altro importantissimo particolare si è conclusa la fase riguardante l'identificazione e l'arresto dell'assassino della famiglia Boretto, trucidata il 14 febbraio dell'anno scorso nella cascina Palazzotto in quel di Ternavasso. Come i lettori ricorderanno nel descrivere il vagabondaggio di Francesco Bertello, dopo il delitto, abbiamo accennato al fatto che dieci giorni dopo egli si era presentato alla moglie residente a Montaù Rocco, impensabile di ospitarlo. La donna in sulle prime cercò di resistere, ma quando il marito le gridò: «Ne ho ammazzati tre e se non mi lasci entrare saranno quattro», aprì la porta. In quella notte il Bertello, accennando al delitto, che era l'oggetto principale di tutti i discorsi, appariva preoccupato, spaventato. In un dato momento, estrasse un portafogli, che disse contenere circa 2000 lire, lo mostrò alla moglie con sguardo torvo. Ora, ritenendo che nella notte del delitto il solo oggetto di valore che scomparve fu il portafogli del povero Boretto contenente 2500 lire, è facile sospettare che fosse quello in possesso del Bertello. Su questo particolare l'assassino non ha voluto rispondere; il portafogli non c'è più.

Sciorinando della biancheria su un balcone sito al secondo piano della casa numero 23 di via Artisti, la signora Rosa Ponzo in Demichelis, ha perso l'equilibrio ed è caduta sul sottostante lucernario, producendosi vaste ferite da taglio agli arti inferiori. Alla Molinette è stata ricoverata e giudicata guaribile in 25 giorni s. c.

Gli uffici dell'Alimentazione

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica di aver trasferito tutti gli uffici da essa dipendenti, presso la nuova sede di via Mario Gioda 21, piano primo.

Seguendo la Cronaca

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Ditta Angelo Perino
Corso Vittorio Emanuele, 80 (Lungomonte)

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SALA SAVOIA: ore 17 e 20,30 Varietà
BAR REX: 17 e 21 Trattenimento e Varietà

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Labbra serrate» - Cervi, Bech, Giachetti, Checchi. Ult. 21,25
AMBROSIO: «Dove andiamo, signora?» - Carola Hohn, Claudio Gora. ult. 21,45
CORSO: «Fedora» (Ferida, Nazzari, Valenti) e Luce «L'uomo dalla croce». Ult. Luce 20,50; Film 21,25
AUGUSTUS: «Inferno e luce» «Leggenda del Monte Cervino». Ult. spett. 21
SALSO: «La via di Cavaluccio» Marcello, Silvana Jachino, Rocchi. Ult. ore 21
IDEAL: «Bandiera gialla» Dorotea Wieck, Albers e Cr. Ult. Fiore Pizzi
STATUTO: «Prigione di donne» Viviane Romance, George Flamant. Ult. 21.
NAZIONALE: «Adesso tiriamo Ercol» Scimo
DORIA: «Brigata selvaggia» di Vanni
TORINO: «Stiro del mondo» Fernandel
ALFI: «Un colpo di pistola» Giachetti
C. ALBERTO: ore 14,30 «Gemelli» ult. 21
IMPERIALE: ore 14: «Felicità perduta»
ACQUI: «Abbandono» Corinne Luchaire
ROMANO: Corrigiana di Siviglia (31)
SAVOIA: «Tra Amburgo e Haiti» 14,30
REX: «Giorni felici» Lilia Silvi, Amedeo Nazzari. Ultimo ore 21,15

Dove sarà veduta la celebre attrice svedese ZARAH LEHANDER

nello spettacoloso avvenire - Film Universal - «La grande amore» [illegible]

SPORT

COMMENTO AL CAMPIONATO

LA TERZA FUGA del prodigioso Livorno

Per la terza volta il Livorno, dopo di essere stato raggiunto [illegible]

[illegible]

Le due squadre torinesi sono in ripresa. Il Torino era tornato ad andar bene sin dall'incontro con la Juventus. In un primo tempo fu la volontà a permettergli di vincere, in seguito (partita di Genova) venne anche, nonostante la sorte avversa, il miglioramento in linea tecnica. Gli uomini che impeggiorati erano «andati fuori forma», sono tornati al loro regolare rendimento e la squadra tutta ha ripreso a marciare forte. La Roma non era un avversario tale da risultare temibile, tuttavia i Torino l'ha risolta così nettamente da dimostrare di essere in piena efficienza. La squadra granata torna, l'andatura e [illegible] l'avanguardia è solo per il Livorno un altrettanto forte.

Ha tenuto duro anche la Juventus che aveva una trasferta tutt'altro che facile. I bianconeri hanno disputato una partita magistrale, bloccando l'Atalanta in modo da impedirle di attaccare con efficacia e, se pure hanno segnato due reti che furono un po' agevolate dagli infortuni dei nerazzurri, il loro successo è risultato pienamente regolare. Con questa vittoria la Juventus ha migliorato la sua «media» di rendimento ed è rimasta in corsa fra le quattro aspiranti al successo finale.

* * *

Il Liguria ha opposto strenua resistenza al Genova ed ha finito per perdere quando ormai non mancava che un minuto al termine dell'incontro. Il Venezia, ancora in difficoltà, non ha ottenuto sulla Fiorentina quel successo del quale avrebbe avuto tanto bisogno per la sua classifica. Il Vicenza ha pareggiato a Milano approfittando dell'espulsione del portiere del Milano e del calcio di rigore concesso proprio per il grave fallo di Rossetti.

Il Bari ha faticato a piegare la Triestina ma alfine l'ha spuntata portandosi in posizione di maggior sicurezza.

L. E.

Deliberazioni della F. I. T.

Una manifestazione tennistica intitolata a Sandro Oddi Baglioni

Roma, 15 febbraio.

Si è riunito ieri il Direttorio della F.I.T. In merito all'attività internazionale è stato approvato lo svolgimento di un'attività pari a quella dello scorso anno. Il D. F. non si è opposto al passaggio al professionismo del giocatore Francesco Romanoni e lo ha autorizzato ad assumere un ingaggio presso la Federazione spagnuola.

E' stato esaminato il problema dell'approvvigionamento delle palle da giuoco, e preso atto delle pratiche e degli studi in corso per la fabbricazione di un'ottima palla autarchica in gomma sintetica, che autorizzano a sperare in una risoluzione relativamente favorevole e non lontana del problema.

Il D. F. ha altresì deciso la costituzione di un comitato di presidenza che è stato così formato: Ing. Edmondo Barbato, dott. Giorgio De Stefani ed Enrico Piccardo. In conseguenza è stata così formata la C. T.: conte Mino Balbi di Robecco, dott. Canepele, e dott. De Stefani.

Il Direttorio ha inoltre approvato lo svolgimento della gara nazionale «Sandro Oddi Baglioni» (a squadre femminili di terza cat.) per onorare la memoria dell'eroico camerata caduto in combattimento. La finale di questa manifestazione avrà luogo a Perugia. E' stata pure approvata la dizione della «Trofeo Mussolini» di intitolare allo stesso nome il «Trofeo Vito Mussolini».

NOTIZIARIO

La presidenza dell'O.N.D., che organizza anche quest'anno il campionato di marcia e tiro per pattuglie di sciatori dopolavoristi, ha deciso di fare svolgere ad Asiago, nei giorni 27 e 28 febbraio, anziché a Roccaraso come in un primo tempo annunciato, la grande manifestazione invernale dopolavoristica, che ha carattere tipicamente militare.

NOTA AGRARIA

[illegible]

BORSE

TORINO, 15 febbraio.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3½	[illegible]	[illegible]	Esso	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Marelli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fiat	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Italia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Savigl.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Snia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Incet	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Montec.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Finsider	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ilva	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ansaldo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Burgo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cotonif.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fiora	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	V. Lanz	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cir	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Schiapp.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Paran.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	M. Lanza	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Anic	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Montic.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Aminta	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Montecat.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Acqua P.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	R. Zucch.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Unica	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Siam	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Westing.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Girardini	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Frig.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Raffa	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Teleo-Gr.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Fiorio	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Sila	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Riccom.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Beni St.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Borgo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Ferr. E.	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Germania 760,32; Giappone [illegible]; Svizzera 441; Svezia [illegible]; Portogallo [illegible]; Argentina 445.

MILANO. — [illegible]

MERCATI

BESTIAME. — [illegible]
FORAGGI. — [illegible]
VINI. — [illegible]

†

Improvvisamente è mancata

Rosina Camoglio n. Scavarda

Ne danno il triste annuncio:
il marito Giovanni,
la Mamma sua diletta,
i fratelli:
Luigi, Giovanni, Antonio e famiglie,
le sorelle:
Margherita, Barbara e famiglie,
i cognati, le cognate, i nipoti, cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 16 corr. alle ore 15 partendo dall'abitazione dell'Estinta, viale Roma 96, Venaria Reale.
Venaria Reale, 14 febbraio 1943-XXI.
Pompe Funebri Reale - Tel. 40-010

Stamane alle ore 10 è serenamente spirato, munito dei Conforti religiosi il

Cav. Antonio Grignolio

Straziati ne danno l'annuncio,
la moglie Cima Domenica;
i figli: Ines col marito Dott. Pietro Lombardo e figlia Andreina; Rag. Vittorino con la moglie Giovanna Torriano e figlia Gabriella; Luciano con la moglie Ottilia Lagazzi e figlio Antonino;
i fratelli: Comm. Luigi, Cav. Giuseppe, Comm. Giovanni e la sorella Letizia, con le rispettive famiglie;
i cognati ed i parenti tutti.
Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.
I funerali avranno luogo in Alessandria mercoledì 17 corr. alle ore 10 partendo da Via Marengo n. 16, ed a Balzola Monferrato alle ore 14,30.

Le seguenti Ditte ed i rispettivi dipendenti si associano al dolore della famiglia:
Fratelli Grignolio di Alessandria e Casale Monferrato.
Società Italiana Costruzioni Aeronautiche (S.I.C.A.) dei Fratelli Grignolio, Torino.
Società Italiana Cambi Automobili (S.I.C.A.) dei Fratelli Grignolio, Torino;
Società An. Pivano & C., Alessandria;
Soc. An. E. Bonicelli & C., Alessandria.
Alessandria, 15 febbraio 1943-XXI.
Pompe Fun. Tiberio Avalle - Tel. 21-42

A soli 3 mesi, dopo breve malattia volava al Cielo il caro Angiolino

Armando Porta

Ne danno il doloroso annuncio la mamma Piera, il papà Amedeo, il fratellino Luciano, i nonni, zii, zie, la famiglia Corbino e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Piossasco martedì 16 corr. alle ore 9,30. La cara salma sarà trasportata a Torino nel Cimitero Generale ove alle ore 10,30 avranno luogo le esequie e la tumulazione.

Impiegati e Maestranze della Ditta A. C. Porta di Torino e Castellamonte annunciano la morte repentina del caro Angiolino Armando figlio del Titolare Signor Amedeo.
Pompe Funebri Reale - Tel. 40-010

Il 14 corr., dopo breve malattia e una vita tutta dedita al lavoro è mancato

Fazi Vincenzo
Rappresentante di Commercio

Angosciati ne danno il triste annunzio, la moglie Evelina Rinaldi; i fratelli Carlo e Luigi; cognate; nipoti, parenti tutti e l'affezionata Famiglia Benedetti. I funerali martedì 16 corr. alle ore 10 da via 25 Marzo 10. Per volontà dell'Estinto non fiori, ma beneficenza. La Famiglia non prende il lutto.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-151

Ieri, fulminea morte, stroncava nel suo ottantaduesimo anno la nobile esistenza del

N. H. Avv. Luigi dei Baroni Guidobono Cavalchini

Addolorati ne danno annuncio la moglie Adele Cascia Dominioni, il figlio Dott. Annibale Podestà di Castelnuovo Scrivia, colla moglie Maria Concetta Volpe Landi e figli, Annabona infermiera sulla R. Nave «Aquileia» e Dott. Gianpaolo Sottotenente in Genova Cavalleria.
Castelnuovo Scrivia, 14 febbraio 1943-XXI.

Addì 12 corrente mese, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva l'anima buona a Dio

Falzone Giovanni
Mutilato della guerra 1915-18

Inconsolabili ne danno il triste annunzio la moglie, il figlio, la figlia col marito Mario Ciotta, l'adorato nipotino Aldo e parenti tutti, a funerali avvenuti per volontà dell'Estinto. Si dispensa dalle visite. 11015

Improvvisamente ieri spirava

Viglino Camilla Briola

Angosciati la piangono il figlio Gr. Uff. Arnaldo colla nuora Maria Ferrando ed i nipotini che adorava Micaela e Giorgio, la figlia Fede col genero Garrino Giovanni (Uruguay), il fratello Giuseppe con la moglie Iris, i nipoti e cugini tutti. 11000
Cuneo, corso Dante 53
15 Febbraio 1943-XXI

Il 13 febbraio mancava improvvisamente ai suoi cari, munita dei Conforti religiosi,

Mazzocchi Maria Caraggio

Costernati ne danno l'annuncio a funerali avvenuti il marito Luigi Caraggio col figlio rag. Vincenzo, il fratello Domenico colla consorte Elvira Maggiani, la sorella Fiora e parenti tutti. 973
Bra, 13 febbraio 1943-XXI.
Primaria Impr. Munic. Erminio Valdi D., Bra

Cristianamente è spirata in Montaña

Maria Capellaro n. Razzano

Costernati ne danno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti, il figlio Ing. Graziano colla famiglia e parenti tutti.
Torino, via Celli 4.
Pompe Funebri Reale - Tel. 40-010

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» e in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

Le cattive conseguenze dell'influenza

L'influenza, per sua natura batterica, intossica l'organismo e rende la convalescenza le tante volte più pericolosa della malattia stessa per il forte debilitamento che apporta, per la depressione che ingenera in tutte le funzioni organiche, per il ricambio stesso che altera, perchè tutto il sangue rimane alterato, perchè tutto il sistema nervoso resta depresso. Necessità quindi di un tonico, di un ricostituente razionale. Le

PILLOLE PINK

rispondono pienamente a questo bisogno, perchè le Pillole Pink sono a base di ferro perfettamente assimilabile; sono in forma pillolare facilmente digeribili. Non bisogna mai dimenticare che la via prediletta per somministrare il ferro — dice il Pende — è la via orale, e per questa via ha insistito l'insigne Maestro, si devono usare i preparati inorganici che sono in generale ben tollerati e ben assorbibili. Le Pillole Pink sono a base di carbonato di ferro perfettamente assorbibile.

Pillole Pink - Via Stelvio - Milano

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro Conto Corrente Postale. Il *Conto Corrente Postale* consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli uffici di posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti, che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti unitamente alle fatture.

L'*Ufficio dei Conti Correnti Postali* informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli uffici postali, a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei Conti Correnti.

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Aumento 1,60% per tassa sulla Pubblicità; 9% per imposta sull'entrata

1) ANNUNZI COMMERCIALI L. 4 per parola

[illegible]

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE L. 4 per parola

[illegible]

5) AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 4 per parola

[illegible]

6) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 3 per parola

[illegible]

9) COLLEGI, ISTITUTI, SCUOLE L. 3 per parola

[illegible]

10) LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE L. 3 p. par.

[illegible]

11) CAMERE MOBILIATE E PENSIONI L. 4 per parola

[illegible]

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO L. 3 per parola

[illegible]

15) RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI - L. 2,50 per parola

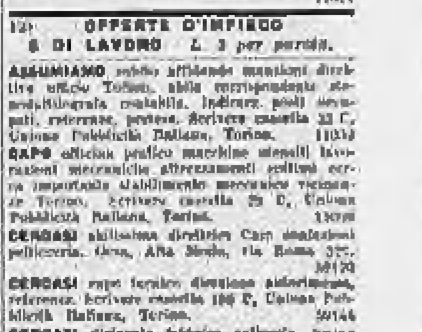
[illegible]

16) ANNUNZI MATRIMONIALI L. 4 per parola

[illegible]

17) SMARRIMENTI L. 4 per parola

[illegible]



2) ARTIGIANATO L. 2 per parola

18) IGIENE E TERAPIA L. 3 per parola

19) ANNUNZI VARI L. 4 per parola

[illegible]

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ARTICOLI SPORTIVI L. 4 per parola

[illegible]

Tipografia Giornale LA STAMPA

Profili d'Europa

"CORPUS CHRISTIANUM„

Il filo d'Arianna attraverso il dedalo storico del vecchio Continente lo mette ormai in mano senz'altro ai nuovi Tesei storiografi della nuova Germania che vi si avventurano, la guerra stessa, coi compiti che impone e i problemi che solleva; ed è il filo dell'Europa una. Tutta la storia passata del Continente cioè, per la cui nobiliare qualifica tante filosofie dette appunto «della Storia» si erano accapigliate, impigliandosi in gomitoli conduttori di ogni genere, che avevano il fine di redimerla dalle disperate escatologie e dai cupi finimondi medievali (e non medievali soltanto), sembra ora a un tratto spianare e sciogliere al tremendo pettine della mischia tutti i suoi nodi e viluppi, mirabilmente dipanandosi in nient'altro che in una lunga serie, sofferta e sanguinata, di prove, di olocausti, di salti e capitomboli e dolorose ricadute, di vittorie e di sconfitte, ovvero di progressi apparentemente a ritroso, che avevano un solo fine o piuttosto un solo senso: l'unificazione della coscienza e della convivenza continentale... Tutte quelle filosofie e quei finimondi del resto, l'ultimo dei quali, il tanto celebrato tramonto spengleriano dell'Occidente, compose nella sua giusta tomba il medio evo storiografico del Positivismo, avevano il torto di passar sottogamba la forza coesiva dell'Idea civilizzatrice di cui questa nostra parte della terra fu sempre madre e culla, ponendo in suo luogo una loro pallida ideologia che poi era per lo più di partito, e dimenticando per fino perfino quel fattore terrestre, geografico o geopolitico, che pur parlava in favore di una tanto inesausta virtù civilizzatrice. Si sveglia ora, è vero, qua e là, sebbene con un occhio solo, questa coscienza del dato di fatto geopolitico; ma unicamente perchè gli si offre l'occasione di venire in aiuto di un finimondo qualunque, sia quello bolscevico o vuoi, a scelta, quello dei gialli retrostanti, facendoci presente che l'Europa altro non è se non una frastagliata penisoletta del grandissimo continente asiatico, e destinata perciò a essere immancabilmente sommersa da una delle due lave, di cui l'una sarebbe nient'altro che la battistrada dell'altra!...

Se quella coscienza geopolitica si svegliasse veramente con tutti e due gli occhi, e non si ostinasse a tenerne per partigianeria uno almeno chiuso, essa non tarderebbe, insieme con quella storica, a riconoscere che l'Europa, lungi dall'essere una dipendenza o un'appendice altrui, o quanto meno un'espressione convenzionale, è un'unità effettiva e caratterizzata, così spaziale come razziale ed etnografica, geologica non meno che ideale, culturale e linguistica, inconfondibile con nessun'altra, con netta fisionomia e confini dal Baltico precisamente al Mar Nero ed al Caucaso, che mettono dalla sua parte la terra del fuoco prometeico e quella del vello d'oro, oltre che munita del suo necessario complemento emisferiale africano, come attestano millenni di preistoria e di storia (A. Sanders, *Um die Gestaltung Europas: Kontinentaleuropa vom Mythos bis zur Gegenwart* - München) collegati tutti da uno stesso filo conduttore, che si sgomitola [illegible] dai miti baltici degli Iperborei a quelli degli Argonauti in Colchide, fino ai protocolli della distribuzione spaziale intercontinentale del Tripartito.

La novella coscienza continentale europea in ogni modo dà oggi segni indubitabili di sè nel pullulare già ricco di profili storici del Continente, che assumono come criterio e filo conduttore appunto la formazione della coscienza stessa, l'avvento cioè, laborioso e contrastato da tante lotte e da tante negazioni, di una comunità e solidarietà europea, che, corrispondendo a tanta sostanziosa realtà, non poteva a meno di tentar di tradursi, come continuamente ha fatto nei secoli, in ordinamenti politici della vita statale e sociale degli europei. Storie d'Europa se ne sono sempre avute in tutti i tempi d'ogni colore e sapore, adattate a tutti i metri e le misure, cioè a tutte le «filosofie della Storia» o insomma letti di Procuste che di volta in volta prevalevano: da quelle, nientemeno, direttamente corrispondenti alla pura categoria filosofica regina dell'ora, o che si pretendevano disinteressate e «documentarie», a quelle che coprivano i vari interessi ideologici del momento sotto vari mantelli, fosse il mantello bucherellato del «materialismo storico» di celebrata memoria, o il trasparente velo dell'incessante raffinamento democratico. Ma storie d'Europa che tenessero conto dell'«Europa», storie cioè in cui questo termine non fosse soltanto la più o meno indifferente delimitazione geografica di un tema scelto a trattare, bensì costituisse il vero e proprio soggetto della trattazione, storie insomma, per dirla filosoficamente, della categoria «Europa» — pare impossibile — non ce n'erano mai state. Ed è la loro apparizione forse il miglior segno che quella categoria politica, misconosciuta e combattuta perchè ignorata e temuta, sia ora finalmente, all'urto delle grandi masse politiche continentali poste in liquidità dalla guerra e dalla tecnica moderna, sorta in piedi a difesa di se stessa nella coscienza dei popoli, dove si trovava non vista ma perfetta *ab aeterno*, come Minerva intl'armata nel cervello di Giove.

Quel che contradistingue questi profili del volto storico del continente è naturalmente — c'è appena bisogno di dirlo — la ricerca assidua delle forze unitarie di convivenza e organizzazione europea, che con alterna fortuna hanno operato nei secoli, alla luce del criterio che — come avverte Paul Herre, autore di uno di essi tra i migliori, destinato sicuramente a tenere un posto classico nella graduatoria di questa novissima storiografia germanica della quale veniamo da qualche tempo occupandoci — che il concetto di «europeo» è qualche cosa di radicalmente diverso da quello vecchio e superatissimo di «internazionale». All'opera di Herre (*Deutschland und die europäische Ordnung*, Berlin), che ha tra l'altro al suo attivo una lunga carriera di studi sul Medio Evo tedesco, e sulla storia del Mediterraneo, nonchè un libro sull'Italia nella guerra mondiale, va riservato in questa nostra rapida scorsa di appunti storiografici un posto tutto speciale, sia per l'importanza delle constatazioni cui egli arriva, sia in qualche modo anche per la sede da cui parla, dappoichè la *Weltpolitische Bücherei* editrice del suo libro è diretta, insieme con Egmont Zechlin dell'Università di Berlino, da Georg Leibbrandt, direttore generale dei servizi culturali del Partito Nazionalsocialista che fanno capo all'incaricato del Führer Alfredo Rosenberg, libreria alla quale Rosenberg stesso ha dato il suo alto patronato politico. Tanto maggiore ci appare dunque, anche di fronte alla persistente eco di vecchie polemiche e di vecchi programmi superati dall'urgenza e universalità dei nuovi compiti, l'importanza politica che assume, accanto all'intrinseco valore scientifico la individuazione fondamentale da Herre fatta nel suo libro, delle effettive forze sintetizzanti, cui si devono attraverso i secoli i costanti tentativi di convivenza e organizzazione politica degli europei, e che egli fa consistere quasi unicamente nella unità e coesione sociale del pensiero cristiano, che ha assimilato e resa una, differenziandola dalle altre (l'America, si capisce, con buona pace del signor Roosevelt, non resta sempre che un'appendice più o meno degenere dell'Europa!) la massa continentale europea. «Una sancta», dunque, e *una* perchè *sancta*. E questa unità è tale che il Continente gli appare in ogni tempo, dalla originale prima realtà carolingia, alla restaurazione ottoniana, alla reincarnazione absburghese di Carlo V, nonchè alle leghe capitanate da Venezia cristianissima, come nient'altro che un *Corpus christianum*, sulla cui base soltanto hanno potuto abbarbicarsi e prender forma e fortuna i soli tentativi di organizzazione e di ordine che la storia d'Europa ricordi: fino a che, dopo la distruzione della *Invincible Armada*, non ha decisamente il sopravvento la potenza oceanica antieuropea britannica, che vi scatena l'insidia dei suoi tre secoli di «convenienza» e di «equilibrio», larva del suo spietato dominio, dal quale solo ora ci stiamo redimendo.

Questa alterna vicenda di conati di risanamento politico, sulla base della sua sola resistente unità spirituale e morale cristiana, che è la storia d'Europa, è stata più volte disturbata, oltre che dal *divide et impera* britannico, da molte altre forze avverse, marginali e occasionali, come dai tentativi egemonici francesi (Luigi VI, Filippo Augusto, Filippo il Bello, Francesco I, Richelieu, Luigi XIV, e giù giù fino a Napoleone) che però tutti perirono della tara fatale di cui necessariamente perisce ogni tentativo di organizzazione europea che pretenda di fare astrazione dalla fondamentale forza centrale, stabilizzatrice del Continente, formata dalla massa dei tedeschi e degli italiani, distribuiti lungo l'asse centro-mediterraneo che è la vertebra vera della sua vita. Di qui, anche l'inverso: che tutti i periodi di disorganizzazione europea, con illusorio splendore delle dette egemonie marginali o extracontinentali, corrispondono a periodi di abbattimento, degradazione e smarrimento di coscienza delle stirpi tedesche come italiane. La carenza dell'Idea di Europa corrisponde immancabilmente alla assenza della Germania e dell'Italia dal piano europeo. Uno di questi periodi fu quello delle guerre religiose e della catastrofe dei Trent'anni, quando il particolarismo delle stirpi germaniche fece mancare a Carlo V il segno di felice coincidenza del suo sforzo di controriforma col suo sincero ultimo tentativo di organizzazione politica del mondo europeo.

Ma è appunto sulla Riforma che Herre dice le cose più nuove, come veramente rare o difficili da udire finora in bocca tedesca; e le dice e può dire, per l'autorità e la forza di superamento che gli dà l'Idea di Europa che gli detta dentro. Egli ammette cioè che il movimento di Lutero fatalmente indebolì l'idea e la realtà di Europa, dividendo in due campi la cristianità del Continente, ciò che egli mette giustamente a conto di uno dei tanti «concatenamenti tragici di cui è ricca la storia tedesca». E all'Umanesimo anche, sana forza di difesa italiana, che una corrente tedesca aveva recentemente tentato di rivendicare, attribuendogli, secondo un facile schema, la paternità dello spirito criticista di secessione e di Riforma, Paul Herre rende giustizia, proclamandolo una delle più poderose forze di raccolta e di solidarietà che la storia d'Europa conti. In Italia naturalmente queste cose erano state più che dette; e il Toffanin per esempio aveva avvertito come in Germania appunto la mancanza di un movimento umanistico, e più ancora la ventata antiromana sollevata dalla Riforma, rese latitanti quelle sane forze di difesa che in Italia invece un'aristocrazia umanistica ebbe da opporre allo spirito secessionista e dissolvitore. E il grido del grande tedesco Niccolò da Cusa «Concordantia catholica» sale sulle labbra allo storico nazionalsocialista, insieme con l'*ecce Homo* del «Corpus christianum», quando egli annota il particolarismo tedesco che accompagnò sempre, fedele come un'ombra, tutti i periodi di avvallamento e oscuramento dell'Idea di Europa.

Peraltro sempre ai fini della poderosa opera storica di organizzazione centro-europea della Germania, anche la Riforma non mancò la sua utilità, favorendo e dilatando il prestigio tedesco presso tutti i paesi marginali dell'oriente e del sud-oriente europeo; e ciò mentre il tragico travaglio della biconfessionalità in cui da quel momento cadevano le stirpi tedesche, segnava già il Reich col privilegio dei più ardui compiti e delle più imponenti responsabilità per il lontano avvenire...

Giuseppe Piazza

Un paracadutista tedesco al momento di distaccarsi dall'apparecchio sulle linee nemiche (All.)

Honeste e honorate cortigiane ai tempi della Rinascenza

Due Beatrici poco beate - Nomi che sono una contraddizione - Un curioso "Catalogo„ veneziano - Inutili severissimi decreti - Lievi frustate all'odor dei ducati

Si legge nelle storie arabe che Nàila e Icàf, adulteri, per evitare i pettegolezzi del prossimo, s'incontrarono nel Tempio della Mecca, in seguito al che furono tramutati in statue di pietra. Inorriditi, i fedeli, trascinatili fuori, li abbandonarono come immondizia nella cinta esteriore del Tempio stesso.

Passarono gli anni con il relativo corteo di adulteri nuovi, più o meno scandalosi, che fecero dimenticare persino il nome di Icàf e Nàila, mentre i venti caldi e le intemperie logoravano le loro fattezze come *monumenti* nazionali, e molti rifiuti li seppellirono. Ma poi venne un archeologo, e i due pessimi soggetti, rimessi alla luce, come una scoperta mirabolante furono collocati nel tempio tra i moltissimi idoli, oggetto di pari venerazione e di preghiere.

Per granchi del genere, noi abbiamo qualche lapide mortuaria, come quella citata da Umberto Gnoli in *Cortigiane Romane* (Arezzo, ed. della Rivista «Il Vasari»).

D.M.S.
Beatrici Paregiae Matri Optimae
ac Prudentissimae Filii Desolatiss. P.P.
obiit acerbissimo suae juventutis flore
Ann. Dni MDXXXIX. II die post Nativitatem

Il che significa, che due giorni dopo Natale del 1539, moriva nel *fiore della sua acerbissima giovinezza* Beatrice Paregia, *madre ottima e prudentissima* con infinita desolazione dei figli. Era invece costei un'astutissima cortigiana, detta Beatrice la Spagnuola per distinguerla da Beatrice Ferrarese, della cui vita lussuriosa abbiamo parecchie notizie, ed abbiamo pure una sua lettera a Lorenzo dei Medici niente affatto edificante. Vi si parla infatti delle prediche nella chiesa di Sant'Agostino nel periodo della Santa Pasqua, frequentate dalle più cattive donne di Roma, e per le quali, taluna, come la Gambera, colpita dalla grazia, si fece monaca, mentre lei personalmente non andò più in là della confessione, con il regalo di due ducati d'oro al confessore, «*dico d'oro, di che ora me ne dole sino all'anima*».

Dalla «Reverendissima» a «Fior di Crema»

Queste due Beatrici ci fan pensare che nessuna legge protesse mai i nomi illustri dalla profanazione dei nipoti che li assumevano per battesimo o se ne coprivano più tardi, come Napoleone il caprare o Clorinda la camiciaia. Se il nome di Lucrezia, virtuosissima sorella di Collatino, è accanto a una Borgia tutto l'opposto di lei, possiamo dedurne una specie d'ironia occasionale, ma quante altre Lucrezie non videro i registri delle cortigiane, e, insieme, Laure, Cornelie, Porcie, Virginie, Prudenze, Cassandre e persino Penelopi! Qualcuna, poi, mutava nome più facilmente che vestito, come i peccatori abissini, quando disperano nella misericordia divina. A distinguersi, serviva pure la classicità antica: Medea, Pentesilea, Flora, Antea, Virgilia, Diana, Vittoria, Faustina ecc. tralasciando Venere, forse perchè, in fatto di libertinaggio, non ammetteva competizioni. Le più furbe si paludavano invece con un promemoria di avvenimenti reali o supposti, facendosi chiamare Duchessa, Reverendissima ecc. — Dove vai? — Vado dalla Reverendissima... — Ma c'era pure chi andava dalla Serena (stato d'animo), dalla Primavera (giovinezza perpetua), da Luna Nuova, da Fior di Crema, da Madonna Honesta.

Qui convien ricordare che, per «*honesta*», non si pensava affatto a virtù morali, bensì, come precisa lo Gnoli, questo vocabolo aveva soltanto significato «*di onorevolezza o decoro*, così come *ancor oggi diciamo: nato d'onesta famiglia, maritata con onesta dote, vestito di onesti panni. Così cortigiana onesta, cioè benestante*». Le altre erano invece «*mulieres inhonestae*». (Donne di poco prezzo). Poichè le parole tendono a trasformarsi nella chimicità del tempo, più tardi un umorista (il Capus) oserà scrivere che si chiama «donna onesta colei che si accanisce contro un uomo solo».

25 mila ai tempi di Pio V

Del resto la stessa *onorevolezza* (e quindi onore) ha un riferimento diretto a sostanze terrene, quello dello spirito essendo venute molto più tardi, in seguito a una minore disponibilità delle prime. Onde possiamo tuttora consultare decreti del pieno medioevo ed età posteriori, concernenti la concessione di tale onore o talaltro (esempio, l'onore di Acqui); di lì — con ogni ragionevolezza — deriva la *parola d'onore*, la quale, nei confronti del Principe, metteva in repentaglio l'onore stesso, se al servizio di una menzogna. Abbiamo così il celebre *Catalogo* «di tutte le principali et più honorate Cortigiane di Venetia, il nome loro et il nome delle loro pieze, et le stantie dove loro habitano... et etiam il numero de li dinari che hanno da pagar quelli Gentilhuomeni che desiderano entrar nella *sua gratia*». Dal che appar chiaro che soltanto «*li denari*» determinavano il grado della succennata onorevolezza.

Naturalmente, oggi vien fatto di meravigliarsi che, per tali persone, si procedesse a censimenti o cataloghi a parte ma, in origine, ciò fu suggerito dal proposito di bandirle dai centri urbani, insieme con tutto il corteo degli interessi legati alle attività loro. Anche Carlo Magno aveva pensato altrettanto per quanto si riferiva a Parigi, ed una per una aveva cacciate tutte le meretrici; quando se le vide ripiombare in città unite in corporazione, non potette far altro che tassarle. Pio V dovette arrendersi di fronte alla cifra spaventosa di 25 mila persone e anche Sisto V finì per chiudere un occhio. Così, i registri servirono al fisco. Nel 1517, Leone X, ordinò ai Maestri di Strada la costruzione di una certa via, ricavando i mezzi da una tassa straordinaria che fu appunto pagata dalle donne «*honeste*» come ci ricorda un gustoso aneddoto del Domenichi: «Fu fatta la strada del Popolo in Roma, lastricata dei tributi che le p... pagavano: nella quale, scontrando Giulia Ferrarese una gentildonna, l'urtò non poco. Allora la gentildonna alterata cominciò a dirle villanie. Rispose la Giulia: Madonna perdonatemi che io so bene che voi avete più ragione in questa via che non ho io».

Non era certamente la lingua, quello che mancava alle cortigiane dell'epoca, giacchè trattandosi di rinascenza, insieme con il meglio, dovettero rinascere anche i difetti dei tempi classici. Come le etère dell'età di Pericle, le nostre intervenivano nelle dispute letterarie e parlavano in punta di forchetta, dimenticando le loro origini, in massima parte, lavandaie. Celeberrima fra tante fu, ai tempi di Clemente VII, *Matrema non vole*, detta così per una risposta che essa diede quando la sollecitavano da ragazzina, (mia madre non vuole), e che continuò a dare anche dopo, per molto tempo, quando l'opinione materna non aveva più alcun valore pratico. Pare addirittura che essa rifiutasse le proprie grazie ai non puristi, o, per lo meno, li rimbeccasse aspramente.

A parte questo lieve merito, non riconosciuto ufficialmente, le etère della Rinascenza, fecero gridare allo scandalo. Terribili sirene, esse costituivano un flagello sociale, e non soltanto per le «*grandezze*» che strofinandosi alle loro vesti o giacendo ai loro piedi, ridicolizzavano le *grandezze* stesse. A giustificare ciò, bastava il precedente di Ercole nei confronti di Onfale. Ma, simili relazioni portavano fatalmente a inimicizie, duelli, ferimenti, assassinii; e questo, a prescindere da i pettegolezzi su relazioni effettive o presunte, specialmente alla nascita di qualche bambino che nessuno voleva attribuire al panettiere di fronte e alla guardia daziaria, ma metteva in causa nobili, prelati, diplomatici, insomma altra gente «*honesta*», cioè possidente. C'era infine da deplorare il pernicioso esempio per migliaia di giovinette, le quali, affrontato il Rubicone con la speranza di salire ai massimi fastigi, dopo i primi colpi d'ala, finivano tra le *mulieres inhonestae* prima, e poi all'ospedale.

Ammonimento d'esito incerto

Per raddrizzare i costumi, non mancarono decreti severissimi: era vietato alle cortigiane di «andare in carretta o in cocchio, di farsi accompagnare alle stazioni, indulgenze e funzioni religiose, e di far atti lascivi e disonesti nelle chiese, pena la frusta, l'esilio, la multa». E invece, scrive Domenico Gnoli, «la chiesa era il loro teatro tutto l'anno», come ne fa fede anche l'Aretino: «Credi tu, moccicone, che Santo Agostino, la Pace di San Salvatore, fossero feste così frequentate se costoro, come tu dici (le cortigiane) non v'andassero? Se vi va Lorenzina, dieci gentiluomini l'accompagnano, altrettanti la seguono e due tanti l'aspettano». Se poi, per caso, arrivava sul serio la frusta — come toccava normalmente alle sciagurate minori —, dato lo spettacolo pubblico, anche ciò si risolveva in notorietà maggiore, senza dire che l'odore di ducati rendeva oltremodo leggera la mano del boia. E più si parlava d'una, più i ricchi e le *grandezze* accorrevano, anticipando quel malsano romanticismo che doveva infierire di più nei secoli posteriori. Per caso, il magnifico banchiere Agostino Chigi, creò un superbo monumento funerario alla bella Imperia, sua amante, uccisasi perchè abbandonata da Angelo del Bufalo, l'unico suo affetto spontaneo. Nella stessa circostanza, letterati e poeti cantarono le di lei grazie e virtù, fino a supporla rapita da Giove in una coreografia di nembi e di grandine, perchè il suo corpo divino riposasse tra gli Dei. Pasticcio non indifferente, a pensarci su, perchè le grandi amicizie da lei godute erano riuscite a farle mandare da Giulio II una benedizione *in extremis*. A onor del vero, ci fu anche un G. C. non meglio identificato che la mise all'inferno, con 58 terzine di agrafiata fattura, dirette a moralizzare le altre femmine:

Imparate mortali, ormai imparate
e voi donne che fate amor tal fallo
tal vitio et vituperio abbandonate.

L'esito dell'ammonimento è tuttora incerto.

Antonio Antonucci

La polizia bulgara sulle traccie dell'assassino del gen. Lukoff

Sofia, 15 febbraio.

Il Governo bulgaro è dell'opinione che l'assassinio dell'ex-ministro della guerra Christian Lukoff sia stato organizzato da Potenze straniere per ragioni politiche, ha dichiarato l'inviato dott. Nikolajeff direttore del Dipartimento di stampa bulgaro, alla conferenza della stampa straniera. E' stato rivelato che la polizia bulgara ha già scoperto delle traccie che però, per ragioni ovvie, non possono ancora venir rese pubbliche. Nikolajeff si è limitato a segnalare che un esperto terrorista è stato incaricato dell'assassinio.

Viene sottolineato che quest'assassinio ha sollevato in Bulgaria una generale indignazione ma non è riuscito a creare disordini o nervosità quale senza dubbio era lo scopo del delitto.

Il sacco del pellegrino

Il ricordo più spaventoso

Era fra noi, l'altra sera, un capitano di lungo corso il quale si dichiara, ormai, «alla fine del gomitolo», e volentieri parla dei suoi viaggi, i suoi tanti viaggi: com'è abitudine di tutti i navigatori che abbiano deciso di non farne più. Gli altri, quelli in attività di servizio, generalmente restano silenziosi.

Al vecchio nocchiero abbiamo domandato, fra l'altro, quale fosse la visione più spaventosa rimastagli in mente dopo cinquanta anni che girava il mondo. Egli ha aggrottato le ciglia, richiamando negli azzurri occhi tutte le memorie di tempeste, fortunali e tifoni incontrati per i vari oceani; e le scogliere più inaccostabili, le secche più insidiose, le zone equoree più infestate da trombe e da cicloni. Ma un marinaio non trova mai in mare ciò che lo attrista o lo sgomenta di più. Gli stessi uragani acquistano sempre una maestà, e persino una bellezza nelle sue rimembranze; e c'è persino chi non impallidisce nemmeno al ricordo di un naufragio. Gli spettacoli più affliggenti, di solito, l'uomo di mare li trova quando torna a terra.

— Sono sbarcato, una notte di temporale, all'Isola di Pasqua, innanzi ai famosi idoli scolpiti nella roccia. Non nego che, alla luce dei lampi, quella vista acquistasse una certa tragicità. Potrei citarvi anche certe coste della Patagonia, fredde, squallide, deserte, sotto un cielo perpetuamente livido e flagellate da onde, non so perchè, sempre in collera: urlio di flutti a cui risponde, dalle rive, il nitrito disperato e disperso di qualche cavallo separato dal branco. Nè meno raccapriccianti sono le sabbie mobili del Venezuela; o certi porti cinesi in tempo di carestia; o certi villaggi ai limiti dell'Artide, quando mancano i rifornimenti e ricominciano le bufere di vento e di neve. Ma le cose terribili da vedere non mancano neppure in Europa, senza bisogno di spingersi sino ai paesi della fame o della peste. Ho visitato in Catalogna, ad esempio, gli «in pace» dell'Inquisizione, e ho visto a Montfaucon, là dov'era l'antico *gibet* del patibolo, il mattatoio delle bestie, dal cui sangue imputridito nascono tanti vermi da farne commercio ai pescatori. Spettacoli, vi assicuro, da far gelare il sangue nelle vene. Eppure nessuno m'ha atterrito come quello della Torre di Londra, nell'acquerugiola d'una sera d'ottobre...

— La Torre, o l'acqua?

— Tutte e due. Certo non sa cosa sia tristezza, chi non si sia trovato nella capitale inglese sotto una pioggia d'autunno: quella pioggia che Byron diceva tutta fatta di lagrime. E dovreste poi, grondanti di quell'acqua gelida, di quell'acqua lugubre, vedere la Torre, con le sue mura troppo alte e la sua porta troppo bassa, che veramente si direbbe l'apertura d'una trappola. E' la Porta, come sapete, dei traditori, sotto la quale una barca nera, più macabra di quella di Caronte, passava prima a deporre i colpevoli, e quindi a riprenderli perchè avessero la testa recisa. E innanzi è un ponte levatoio; intorno, dei cannoni. Nient'altro. L'impostura britannica ha sempre avuto bisogno di calunniare le sue vittime. Lo ha fatto con Giovanna d'Arco, che pure era una santa; l'ha fatto con Napoleone e con l'Imperatore Guglielmo; lo farebbe domani, potendo, con Mussolini e con Hitler. E così ha chiamato «traditori» anche le vittime più giovani, più inermi, più innocenti ingoiate da quella Torre spaventevole. Ma pensate ai figlioli d'Edoardo! Pensate alla piccola Jane Grey, non ancora quindicenne! Pensate alle due o tre mogli di Re Enrico accoppate allo stesso modo, e soltanto ree d'aver avuto un pensiero — i giudici non riuscirono a provare altro delitto — per qualcuno che non era la trippona, immonda, puzzolentissima Maestà del loro consorte! Pensate ad Anna Bolena, del cui collo sottile ebbe pietà persino il carnefice, non però il grande Cancelliere d'Inghilterra! Insomma, ragazzi, non c'è mai stato niente al mondo, nè peste nera nè sabbia mobile, nè ghiaccio di mare polare, nè burrasca d'Oceano Indiano, che mi abbia mai fatto rabbrividire come quella torre maledetta. Ma soprattutto quella porticina, grande abbastanza perchè vi passassero dei fanciulli da far decapitare...

Ramperti

La morte a Viareggio dello scrittore C. Giorgieri Contri

Viareggio, 15 febbraio.

Nella nostra città, dove si era stabilito da molti anni, è deceduto domenica mattina alle 14,30, dopo breve malattia, il noto scrittore, novelliere, poeta e pubblicista conte comm. Cosimo Giorgieri Contri, nativo di Lucca ma discendente da antica nobile famiglia massese. Aveva 72 anni. Laureato in lettere, si era dato fin da giovanissimo a scrivere libri, romanzi e novelle, divenendo successivamente uno dei più apprezzati collaboratori di terze pagine di numerosi quotidiani, fra cui «La Stampa».

La sua attività letteraria è stata notevolissima, avendo pubblicato oltre venti opere, molte delle quali premiate o segnalate in alcuni dei più importanti premi e concorsi.

La sua repentina scomparsa ha destato largo rimpianto non soltanto in Viareggio, ma in tutta Italia, dove il suo nome era tra i più illustri. Lascia nel lutto la moglie contessa Maria Giorgieri Contri Lamberti e una sorella.

Telegrammi di cordoglio da parte di autorità e scrittori sono pervenuti alla moglie da ogni parte d'Italia. I funerali si svolgeranno domani martedì dall'abitazione dell'estinto.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2) - Ore 12,30: Musiche per orchestra - 13,10 (circa): Musica sinfonica - 13,40: Dischi di musica operistica - 14,30-15: Orchestra - 17,15: Dischi - 19,40: Musica varia - 20,30: «Le aquile di Aquileja», dramma di Francesco Malipiero - 21,30 (circa): Musiche operistiche - 22: Valzer antichi e moderni - 22,30: Orchestra.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 221,1 - [illegible]) - Ore 12,30: Musiche per orchestra - 13,10: Orchestra d'archi - 19,40: Musica varia - 20,30 (circa): Canzoni per tutti i gusti - 21: [illegible] di Firenze - 21,30: Conversazione - 21,50: Canzoni in voga - 22: Musiche brillanti dell'Ottocento.

UNA NUOVA LAMA con UN VECCHIO NOME

La S. A. Palmolive ha messo di recente in commercio una lama per rasoio di sicurezza. La lama Palmolive, in acciaio svedese temperato elettricamente, consente una rasatura perfetta e indolore. Una sola prova basterà a convincervi!

Togliete il grasso antiruggine dal filo della lama.

UN PENNELLO QUALUNQUE, UN RASOIO QUALUNQUE... MA UNA *Crema* LAMA!

Lama PALMOLIVE

SCIATICA

Fate subito un'applicazione di **Termoleina**, massaggiando dolcemente questo balsamo lungo tutto il nervo sciatico e avvertirete poco dopo un senso di benessere che vi darà la prova di avere trovato il rimedio che cercavate.

Il trattamento Termoleina vi darà sollievo anche nei dolori da Reumatismo - Torcicollo - Dolori artritici ed articolari - Nevralgie - Raffreddori di petto - Lussazioni - Contusioni. Si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. 12 il flacone.

TERMOLEINA lenisce il dolore

REUMATISMI - SCIATICA - ARTRITI

SOC. AN. FARMACEUTICA ITALIANA - RUSSI & C. - ANCONA

Aut. Pref. Minist. - 14/10-42-XX. N. 4

Il dinamismo è bello, ma...

... ma a patto che non ci induca a creare qualche fatto irreparabile che ci tocchi poi di deplorare. L'ideale consisterebbe nell'essere dinamici nell'esecuzione ma, prima, riflessivi nella decisione. Altrimenti si maschera col nome di una virtù il dinamismo, la sostanza di un difetto, l'impulsività.

Per questo molti, prima di mettere in atto una decisione, accendono una buona *Macedonia Extra* e, mentre se la fumano, riflettono ancora qualche minuto, placidamente, su tutti i possibili aspetti della questione. Se ne sono sempre trovati bene (tanto del metodo quanto della sigaretta).

ANNUNZI SANITARI

MALATTIE ARTRITICO-REUMATICHE del ricambio e apparato circolatorio Dr. Cav. TRINCHIERI, v. Passalacqua 6 Torino - Tel. 41-881 - Visite ore 13-17

Prof. Dr. Comm. C. GALLIA, Docente R. Università. Via Po 39 - Tel. 81-241 MALATTIE VENEREE E PELLE Ore 9-16,30

Dott. DELPIANO - Specialista in MALATTIE VENEREE e della PELLE Corso Reg. Margh. 1 - Ore 9-15; 16-20 Sale separate - Laboratorio d'analisi

Dr. P. ADLER - Telefono 43-666 Specialista in Malattie Pelle Veneree Via Cesare Battisti 2, ang. via Roma Ore 9-12,30; 15-18 - Fest. 9-12

Dott. GARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree Via G. Verdi 34 - Salotti separati - Tel. 82-719. Ore 9-11; 13-15; 18-20; fest. 9-12

Tipografia Giornale LA STAMPA

ILVA
ALTI FORNI E ACCIAIERIE D'ITALIA
Società Anonima - Sede in Genova
Capitale Sociale L. 1.000.000.000 interamente versato

Aumento di Capitale Sociale da L. 1.000.000.000 a L. 1.250.000.000 mediante emissione di numero 1.250.000 azioni Categoria A.

PROGRAMMA DELLA EMISSIONE

Il Consiglio, valendosi dei poteri conferitigli dalle Assemblee straordinarie del 31 Marzo 1942-XX e 23 Dicembre 1942-XXI, ha deliberato di dare esecuzione all'aumento del capitale da Lire 1.000.000.000 a Lire 1.250.000.000, mediante emissione di numero 1.250.000 nuove azioni di Cat. A, del valore nominale di L. 200 cadauna da offrirsi tutte in opzione agli azionisti in ragione di UNA azione nuova di Cat. A per ogni gruppo di QUATTRO azioni attualmente possedute sia di Cat. A. che di Cat. B., nei seguenti termini, condizioni e modalità:

I. — Le nuove azioni vengono emesse al prezzo di L. 205 ciascuna.

II. — All'atto dell'esercizio del diritto di opzione dovrà essere versato l'intero importo suddetto.

III. — Le nuove azioni avranno godimento dal 1° Gennaio 1943-XXI.

IV. — Il diritto di opzione per la sottoscrizione delle n. 1.250.000 nuove azioni di Cat. A. dovrà essere esercitato sotto pena di decadenza dal 15 Febbraio 1943-XXI al 1° Marzo 1943-XXI incluso, mediante presentazione per la stampigliatura delle azioni possedute, elencate su apposita distinta accompagnata dal modulo di sottoscrizione, entrambi redatti in doppio esemplare presso:

— la Banca Commerciale Italiana
— il Credito Italiano
— il Banco di Roma
Sedi di: Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Firenze, Genova, Imperia, La Spezia, Livorno, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Piacenza, Pisa, Roma, Savona, Torino, Trieste, Venezia e Verona.

— il Banco di Napoli - Sedi di: Genova e Napoli
— il Banco di Sicilia
— la Banca Nazionale del Lavoro
— la Banca Popolare Coop. An. di Novara
— il Banco Ambrosiano
— il Banco di Chiavari e della Riviera Ligure
Sedi di Genova
— il Monte dei Paschi di Siena - Sede di Firenze
— il Credito Industriale di Venezia - Sede di Venezia
— e la Sede sociale.

V. — I certificati azionari verranno restituiti ai presentatori, muniti di stampigliatura attestante l'aumento del capitale da Lire 1.000.000.000 a Lire 1.250.000.000 e l'avvenuto esercizio del diritto di opzione.

VI. — Agli Azionisti, all'atto dell'opzione e del relativo versamento verranno rilasciati dei «Buoni di cassa provvisori», ai quali intestati da cambiarsi — non appena possibile — con Certificati azionari nominativi interamente liberati, presso le stesse Casse ove fu esercitata l'opzione.

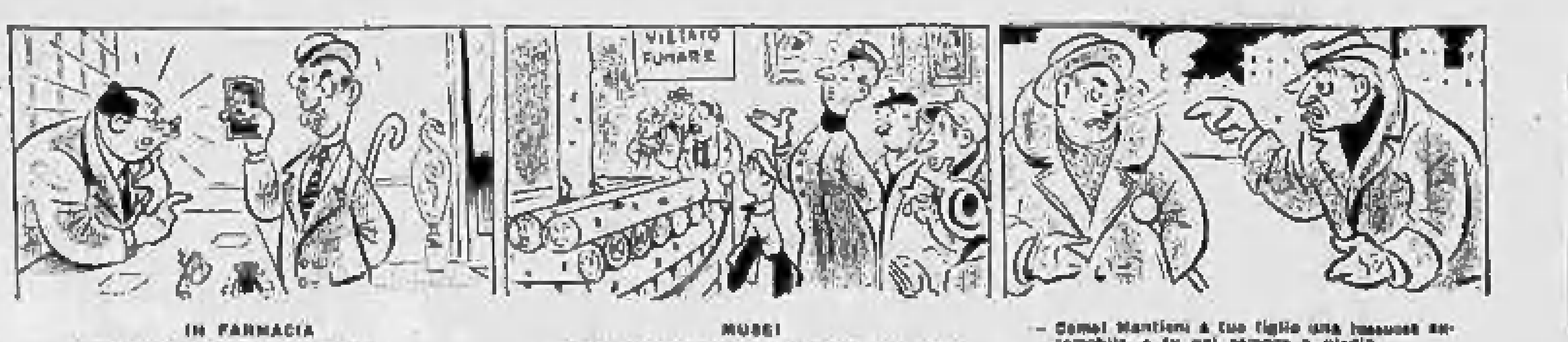
VII. — Ai presentatori di un numero di azioni inferiore a 4, oppure non esattamente divisibili per quattro, verrà rilasciato rispettivamente per ogni singola azione non raggruppabile, un Buono di opzione per un quarto di azione nuova di Cat. A. Quattro di tali Buoni, raggruppati, danno diritto di sottoscrivere, alle condizioni tutte del presente programma, una azione nuova di Cat. A purchè presentati con le modalità suesposte entro il 9 Marzo 1943-XXI, trascorso il quale termine i Buoni si intenderanno privi di ogni valore ed effetto.

Ad ogni gruppo di 20 azioni vecchie del valore nominale di L. 10, ancora in circolazione, competono gli stessi diritti che spettano ad una azione del valore nominale di Lire 200.

Nessun diritto per l'esercizio d'opzione competerà alle azioni vecchie da Lire 10 che vengano presentate in numero minore di 20 e per frazione di 20.

VIII. — Di tutte le azioni non optate il Consiglio di Amministrazione si è assicurato il collocamento.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



IN FARMACIA
— Vorrei dell'arsenico per mia moglie.
— Avete una regolare ricetta?
— No, ma vi posso mostrare la sua fotografia.

MUSEI
— Ecco, signori, questa è la legna che ha arso viva Giovanna d'Arco.

— Come! Mantieni a tuo figlio una lussuosa automobile, e tu vai sempre a piedi?
— Cosa vuoi, io non ho un padre ricco.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 16 Febbraio 1943 - Anno XXI - Num. 40

LA NEUTRALITA' DELLA SVEZIA

Lo sforzo di un popolo per resistere alla crisi

Il paese è oggi immune dagli orrori della guerra; lo sarà anche dai sacrifici del dopoguerra?

Stoccolma, 15 febbraio.

Tra i cinque o sei paesi neutri e non belligeranti che sussistono ancora nell'Europa in guerra nessuno si trova in una situazione più difficile della Svezia. Se essa costituisce ancora un'oasi di neutralità al nord del continente europeo, la sua situazione non è nè così facile nè così comoda come a prima vista si potrebbe pensare. Dopo l'occupazione della Norvegia e della Danimarca e dopo l'entrata in guerra della Finlandia a fianco della Germania, la Svezia si è mantenuta fuori della lotta attenendosi a una politica di stretta neutralità, sia nei riguardi del Reich come rispetto alla Russia. Ma le circostanze ad arte create da questa potenza hanno reso questo mantenimento particolarmente difficile.

Parecchie volte si credette venuto il peggio, come per esempio due o tre mesi or sono all'epoca del siluramento di bastimenti del commercio svedesi nel Mar Baltico ad opera di sommergibili russi. La fermezza e l'abilità del Governo e la saggezza del venerando Sovrano Gustavo V salvarono il paese cosicchè malgrado questi proditori attacchi alla neutralità e al traffico marittimo svedese il regno ha visto rispettata la sua indipendenza.

I viaggiatori che ritornano dalla Svezia si meravigliano della libertà di espressione del pensiero politico appena e non sempre frenato dal criterio di opportunità imposto dalla guerra. La stampa non si è sempre mostrata imparziale riguardo agli Stati impegnati nel conflitto e le polemiche non sono mancate. Ma bisogna tener conto che la democrazia per gli svedesi è un articolo di fede. Essi non possono concepire un regime che non sia fondato sui ludi elettorali e la lotta fra i partiti pur riconoscendo che il sistema ha gravi difetti. Ma infine il senso di disciplina e la calma naturale degli svedesi hanno facilitato il compito del Governo che, aiutato dalle circostanze e dalla necessità di stato, ha saputo dirimere le differenze di opinioni attenuare antagonismi politici e creare uno spirito pubblico essenzialmente nazionale di cui il ministero attuale è l'espressione fedele.

La Svezia è oggi immune dagli orrori della guerra; lo sarà anche dai sacrifici del dopo-guerra? E' questa una incognita che molti svedesi, scrittori conferenzieri giornalisti, ansiosi per l'immediato avvenire del paese cercano di suscitare nella coscienza dei loro connazionali scrivendo e dicendo che una entità nazionale deve avere un più complesso significato sociale di quello degli interessi materiali. Tutti tendono a far comprendere al paese che per sopravvivere a questa tremenda crisi europea il popolo svedese deve distogliersi dalla sua comoda uniformità economica tutta volta alla prosperità materiale ed alle realizzazioni concrete dell'esistenza, per volgersi ai valori più duri ma più indispensabili che formano il lineamento spirituale di una nazione. Da quando si è separata pacificamente dalla Norvegia, la Svezia respinse ogni ambizione territoriale limitandosi a una attività strettamente pacifica tutta volta a migliorare le condizioni di esistenza della sua scarsa popolazione. Nata come conseguenza del contrasto fra le sue aspirazioni di grande potenza del Baltico e la debolezza del suo fattore demografico e caratterizzata dalla rinuncia forzata alla politica europea, questa neutralità è stata messa già a dura prova durante la prima guerra mondiale. La guerra attuale ancora più dell'altra ha contribuito a correggere opinioni, dubbi, pregiudizi degli svedesi o almeno della parte più intelligente di essi. La Svezia, non ostante la sua poco comoda posizione geografica, attraversa adesso un momento di forte espansione economica dal quale però non si è lasciata abbagliare e lavora in silenzio aspettando che la burrasca che agita il mondo sia passata. Oggi, non ancora esattamente identificati ma già latenti ed evidenti nella complessa anima svedese, germogliano dubbi e idee nuovi: che cioè le sole ricchezze non bastano ai popoli per sopravvivere ma che occorrono altre virtù meno borghesi per creare il contenuto politico di una nazione e per giustificare la sua volontà di indipendenza. E alle elezioni il popolo svedese ha riaffermato la sua piena fiducia nei pubblici poteri.

Mario Vanni

Lista di navi affondate

Berlino, 15 febbraio.

Il Comando supremo delle Forze armate germaniche ha pubblicato questa sera, la 35ª lista di piroscafi britannici affondati dal giugno 1941 in poi.

Essa contiene il nome delle seguenti dieci navi, stazzanti complessivamente 113.000 tonnellate: *Esperance Bay*, di 1425 tonn.; *Anvist*, di 6346 tonn.; *Cambridge*, di 11.373 tonn.; *Mendoza*, di 8233 tonn.; *City of Cairo*, di 8034 tonn.; *Norton*, di 7195 tonn.; *City of Paris*, di 10.902 tonn.; *Port of Jackson*, di 9687 tonn.

Fronte libico-tunisino: Nostri reparti esploranti in perlustrazione verso le linee nemiche. (Telefoto Luce).

Il "mese delle nazioni unite" a Washington

La latitanza della Russia preoccupa gli anglo-americani

A Londra si insiste sulla necessità di aprire il secondo fronte prima che sia troppo tardi

Lisbona, 15 febbraio.

I rapporti tuttora equivoci tra la diplomazia sovietica e quella anglo-sassone, nonchè tra gli organi di propaganda dei due diversi sistemi, sono indicati dall'assenza della Russia dal cosiddetto «mese delle nazioni unite» che si sta svolgendo in questi giorni a Washington, e che deve consistere in una serie di conferenze di propaganda a favore appunto degli alleati. Lo stesso Sumner Welles, aprendo il convegno, ha espresso il rincrescimento di tutti i paesi alleati perchè la Russia sovietica non si è fatta essa pure rappresentare a questa serie di conferenze.

L'ex-ambasciatore americano a Mosca, Joseph Davies, ha a sua volta pronunciato ieri un discorso, nel quale, fra l'altro, ha dichiarato che le quattro maggiori potenze, e cioè: Unione Sovietica, Cina, Gran Bretagna e Stati Uniti, le quali sopportano i maggiori gravami della guerra in corso, dovranno anche organizzare la pace futura, ed ha soggiunto che la pace potrà essere organizzata in stretta collaborazione, specialmente con l'Unione Sovietica. Davies non si è nascosto le divergenze razziali, religiose e politiche che dividono queste quattro potenze ma ha aggiunto che esse sono ugualmente interessate nel mantenimento della pace che presenta la stessa vitale importanza per tutte.

I giornali londinesi insistono a loro volta sulla necessità di una immediata offensiva delle potenze anglo-sassoni, prima che sia troppo tardi, e [illegible] spinta dell'Unione sovietica. Il *Daily Mail* ammonisce che l'offensiva non deve essere ritardata di una sola ora. Il giornale fa alcuni accenni espliciti alla Tunisia e manifesta la speranza che giunga presto l'ora in cui le truppe britanniche passeranno all'attacco; i critici militari pensano generalmente che la campagna tunisina sarà assai dura ed il corrispondente del *Times* dall'Africa del Nord dice che l'VIII Armata dovrà superare grandi difficoltà sulla linea del Mareth.

Eroica morte sul fronte russo di un figlio del Prefetto Ferrari

Roma, 15 febbraio.

Sul fronte russo è caduto eroicamente il capo manipolo delle Camicie Nere Massimo Ferrari, proposto per la medaglia di argento al valor militare sul campo alla memoria. Già volontario di guerra nella campagna per la conquista dell'Impero quale tenente di Fanteria, dove si era meritato la croce di guerra al valore militare, chiese e ottenne poi di essere assegnato a un battaglione «M» e di venire inviato al fronte antibolscevico dove immolava entusiasticamente la sua florente giovinezza alla patria.

Esprimiamo il nostro fiero e orgoglioso cordoglio al padre di questo valoroso sansepolcrista Enzo Ferrari, Prefetto del Regno, anch'egli volontario ardito e invalido della guerra europea 1915-18 e pluridecorato al valore militare.

LE UOVA

Disciplina nella raccolta conservazione e distribuzione

Roma, 15 febbraio.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 7 febbraio 1943-XXI, che disciplina la raccolta, conservazione e distribuzione delle uova. Il decreto stabilisce, tra l'altro, che le uova di pollame prodotte nel Regno o provenienti dall'estero, tanto in guscio, quanto sgusciate e ridotte in polvere, sono vincolate a disposizione del Ministero dell'Agricoltura per i bisogni dell'approvvigionamento delle Forze Armate e della popolazione civile. Sono esenti dal vincolo le uova destinate alla cova, le uova [illegible] consumo del produttore e quelle direttamente vendute dal produttore ai consumatori nello stesso Comune, nei limiti del fabbisogno familiare di costoro, purchè non si tratti di un Comune capoluogo di provincia o di altro Comune ammesso dal Ministero dell'agricoltura al provvigionamento contingentato.

Ogni trasporto di uova in qualsiasi forma e con qualsiasi mezzo non potrà essere effettuato che dalle ditte autorizzate a gestire un centro di raccolta o conservare il prodotto, e dai raccoglitori con destinazione ai centri di raccolta, di conservazione e di consumo in base alla disciplina stabilita dal presente decreto. E' demandato alla Federazione nazionale fascista commercianti prodotti zootecnici il compito della organizzazione della raccolta, della conservazione e della distribuzione delle uova di produzione nazionale ed importate dall'estero.

E' vietata la riduzione delle uova in polvere e la produzione di liquori e di qualunque altro prodotto alimentare fabbricato impiegando uova, senza la preventiva autorizzazione del Ministero dell'agricoltura da concedersi di volta in volta. Il decreto entra in vigore da oggi.

In quali casi si potranno acquistare i mobili non tipo

Roma, 15 febbraio.

Il Ministero delle Corporazioni facendo seguito alle note disposizioni sulla disciplina della produzione dei mobili tipo precisa che la consegna ai consumatori dei mobili non tipo, fabbricati prima del 28 dicembre 1942 e la cui vendita sia stata perfezionata mediante pagamento totale o parziale prima del 15 febbraio, può essere effettuata, quando tale vendita sia pienamente documentata, sino ad oggi 15 febbraio. Da domani non sarà ammessa alcuna consegna di mobili dal commerciante al consumatore (anche se la vendita relativa sia stata perfezionata precedentemente) all'infuori dei seguenti casi:

1) a coloro i cui mobili siano stati distrutti o danneggiati per eventi di forza maggiore;

2) a coloro che debbono allontanarsi dalla propria residenza per sfollamento;

3) a coloro che siano rimpatriati;

4) alle coppie di promessi sposi che debbono arredare per la prima volta la loro abitazione;

5) agli impiegati dipendenti dallo Stato, da enti pubblici, da amministrazioni provinciali e da aziende private che siano trasferiti da una località all'altra;

6) agli uffici pubblici o privati di nuova costituzione o che debbono ampliare la propria attrezzatura per riconosciute necessità;

7) agli istituti e laboratori scientifici o didattici, agli ospedali, di cura e assistenza.

La beatificazione di Pio X

Il Pontefice ordina che si dia corso all'introduzione della causa

Roma, 15 febbraio.

Nei giorni 19 gennaio e 4 febbraio la Congregazione dei Riti [illegible] introduzione della causa di beatificazione di Pio X. I risultati delle discussioni sono stati sottoposti dal Cardinale Salotti, Prefetto del rito e relatore della causa, al Papa, il quale ha ordinato che la causa venga introdotta tenendo conto principalmente della fama universale di santità che circonda il servo di Dio.

Il comunicato della Congregazione dei Riti che da notizia dell'introduzione aggiunge testualmente: «Per questa decisione pontificia si può procedere alla costruzione dei processi apostolici nei quali, come si usa in tutte le cause, si dovrà indagare sulle singole virtù del servo di Dio allo scopo di accertare se queste abbiano raggiunto la eroicità richiesta dai sacri canoni».

Il rinvio a Milano della riapertura delle scuole

Milano, 15 febbraio.

E' rinviata, sino a nuova disposizione, la riapertura delle scuole elementari, medie e superiori nella città di Milano.

I nuovi Sottosegretari

Il cons. naz. Renato Rinaldi al Ministero della Cultura popolare - Chi sono i nuovi nominati

Roma, 15 febbraio.

A Sottosegretario al Ministero della Cultura popolare è stato nominato il consigliere nazionale dott. Renato Rinaldi.

I nuovi Sottosegretari di Stato hanno oggi prestato il giuramento di rito nelle mani del Duce.

Ecco le biografie dei nuovi Sottosegretari di Stato:

Pellegrini Giampietro Domenico, Sottosegretario alle Finanze, è nato a Brienza (Potenza) il 30 agosto 1899. Laureato in giurisprudenza è professore di diritto costituzionale presso l'Università di Napoli e direttore della scuola sindacale della stessa città. E' autore di varie pubblicazioni a carattere giuridico e corporativo, tra cui uno studio su «La sovranità negli Stati moderni». Ha svolto numerosi incarichi politici e sindacali e fa parte del Consiglio della Corporazione della previdenza e del credito. E' consigliere nazionale dal 23 marzo 1939. Fa parte della Commissione legislativa del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. E' stato ferito per la Rivoluzione. Ha combattuto come volontario nella grande guerra e nella campagna di Spagna, meritandosi una medaglia d'argento al Valore militare. Altre due medaglie d'argento s'è guadagnato nella guerra attuale sul fronte greco, dove è rimasto gravemente ferito. E' mutilato di guerra. E' componente il Direttorio del P.N.F. e Segretario federale di Napoli.

Il generale di brigata *Antonio Sorice*, Sottosegretario alla Guerra, è nato a Nola il 3 novembre 1897. Allievo del Collegio militare di Napoli nel 1911 e successivamente della Regia Accademia militare di artiglieria e genio, fu nel 1915 nominato sottotenente di artiglieria a 18 anni, e subito raggiunse la zona di operazioni. Capitano a venti anni, tenne il comando di batterie durante le battaglie di Gorizia e del Carso. Dal 1919 in poi ha prestato servizio di comandante di reparti presso i Reggimenti dell'Arma, di insegnante presso la Scuola d'applicazione di artiglieria e genio, di ufficiale di Stato Maggiore alle Divisioni di Genova e di Ancona. Nel 1936 venne nominato capo di Gabinetto del Ministero della Guerra, carica che ha tenuto per oltre cinque anni. E' Consigliere di Stato dal 1° luglio 1938.

Guido Rispoli, Sottosegretario all'Educazione Nazionale, proviene dall'insegnamento nelle scuole medie. Nato a Napoli il 6 dicembre 1893 e laureatosi in lettere, s'è subito dedicato alla missione educativa scolastica. Sin dai primi anni della sua carriera è stato nominato preside del liceo-ginnasio «Giulio Cesare», uno dei più moderni della Capitale. Tra le cariche che egli ha ricoperto v'è quella di fiduciario nazionale dell'Associazione fascista della scuola media. Ha combattuto nella guerra 1915-18 come ufficiale di fanteria. Già deputato per la 29.a legislatura, è consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Carlo Fabrizi, Sottosegretario all'Agricoltura e Foreste, è nato a Viareggio il 2 settembre 1907. Dottore in scienze economiche e commerciali, è professore di tecnica commerciale, bancaria e professionale alla Regia Università di Trieste. E' autore di numerose pubblicazioni di politica economica e finanziaria. E' stato componente il Direttorio Nazionale del Sindacato dottori commercialisti, ispettore del Partito addetto al servizio per il coordinamento economico. Ha partecipato all'attuale guerra quale tenente dei bersaglieri.

Il duca *Gutierrez di Spadafora*, Sottosegretario al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, è nato a Palermo nel 1905. Laureatosi in chimica, ha subito iniziato le sue esperienze nel campo agrario ottenendo notevoli risultati. Egli è insignito della stella d'oro al merito rurale. Chiamato ad importanti incarichi, s'è interessato a tutti i problemi dell'organizzazione e della produzione. E' stato vice-presidente della Corporazione fascista degli agricoltori e vice-commissario dei consorzi agrari per il settore del cotone. Consigliere effettivo della Corporazione dei cereali in rappresentanza degli agricoltori, fa parte della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Giuseppe Peverelli, Sottosegretario alle Comunicazioni, è nato a Torino il 18 dicembre 1893. E' laureato in ingegneria. E' stato assistente alla Cattedra di costruzioni ponti al R. Politecnico di Torino dal 1918 al 1923. Ha esercitato con successo la professione del costruttore e ha diretto importanti aziende marinare. Ha fatto la campagna 1915-'18 quale ufficiale dei bersaglieri, guadagnandosi la Croce di guerra, ed è centurione della M.V.S.N. E' consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni quale membro del Consiglio della Corporazione delle industrie estrattive, in rappresentanza degli industriali.

Luigi Scarfiotti, Sottosegretario alle Comunicazioni; proviene dal ramo industriale. Nato a Torino il 30 aprile 1891 e laureatosi in ingegneria meccanica partecipò alla guerra italo-austriaca come ufficiale di Cavalleria. Prese parte poi alla Marcia su Roma. Studioso della scienza delle costruzioni e specialmente dei cementi e delle loro applicazioni, e della tecnica dei motori nell'automobilismo, è direttore tecnico di importanti aziende di queste industrie.

Dedica la sua attività anche all'agricoltura, essendo proprietario di aziende agricole nelle Marche e nel Piemonte.

E' stato Presidente dell'Unione industriali della provincia di Macerata. Già Deputato per le Legislature 28.a e 29.a, dal 30 marzo 1939 è consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni quale componente il Consiglio della Corporazione della chimica.

Domenico Arcidiacono, Sottosegretario alle Comunicazioni. E' nato il 19 febbraio 1896 a Riposto di Catania da famiglia marinara. Il nonno e il padre caddero in combattimento. Diplomato capitano di lungo corso nel 1912, scoppiata la guerra 1915-'18 si arruolò volontario nella R. Marina come aspirante guardiamarina, passò sui siluranti dell'Alto Adriatico, successivamente prese il brevetto di pilota militare di idrovolanti e partecipò a numerose azioni di guerra.

Comandò gli aerosiluranti nell'impresa dannunziana di Fiume e, continuata la carriera aeronautica, ha poi compiuto importanti missioni, fra cui notevole quella dell'Egeo, tra il 1923 e il 1924, per l'impianto di una base aerea. Nel 1926 chiese e ottenne il congedo provvisorio per dedicarsi all'aviazione civile prima nella S. A. Mediterranea, e poi nella S. Navigazione Aerea come capo pilota e capo dell'Ufficio armamento.

Dal 1936 è capitano di fregata per meriti eccezionali. E' decorato di Medaglia d'argento e di altre onorificenze al valore aeronautico.

Eletto deputato della 29.a Legislatura il 23 marzo 1939, fu nominato consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni come membro del consiglio della Corporazione del mare e dell'aria.

Renato Rinaldi, Sottosegretario alla cultura popolare. Appartiene alla classe 1910. E' dottore in giurisprudenza. Iscritto al P.N.F. (Organizzazioni giovanili) dal 1.o agosto 1922, capitano di Fanteria, volontario di guerra. E' stato organizzatore delle avanguardie giovanili fasciste. Passò successivamente al movimento universitario fascista, prestando anche la sua attività presso il Direttorio nazionale del P.N.F. (1931-'32), componente di tre commissioni tecniche presso il Ministero dell'Africa Italiana, segretario della commissione legislativa dell'Africa Italiana. E' stato relatore alla Camera di importanti disegni di legge per l'A. I.

Tre donne e la politica

Lisbona, 15 febbraio.

(*J.*). La signora Ciang-Kai-Scek è andata negli S. U. per pronunziare una serie di conferenze in favore della Cina. Appena giunta a Washington si è ammalata ed è stata ricoverata in una clinica.

La signora Roosevelt è andata ripetutamente a trovarla, affermano i giornali di New York che un'intima amicizia è sorta tra le due donne entrambe giornaliste, intriganti e, secondo le voci che corrono, dominatrici delle volontà dei rispettivi mariti. Questa amicizia è sfruttata per ragioni politiche e serve a dimostrare gli stretti rapporti che esistono tra Ciung King e Washington.

A mitigare gli effetti di questa propaganda è giunta una terza donna, anche lei giornalista ed intrigante: la signora Koo, moglie dell'ambasciatore cinese a Londra. La signora Koo ha organizzato una serie di conferenze nelle principali città degli S. U. Le cose che dice non sono sempre gradevoli alle orecchie yankee.

Nella sua ultima conferenza, a Filadelfia, la signora Koo ha detto: «Gli aiuti che gli S. U. inviano a Ciung King sono miserabili (*pitiful*). In Cina non esiste il problema del razionamento perchè non vi è nulla da razionare. La lotta contro la fame, il freddo e la moneta svalutata è più aspra di quella contro il Giappone. I soldati cinesi feriti muoiono di dissenteria e di malaria».

La signora Koo polemizza con Roosevelt. Il Presidente ha affermato gli scorsi giorni che la Cina per via aerea riceve oggi gli stessi aiuti che prima otteneva per la via della Birmania. La signora Koo replica: «la Cina riceve ufficialmente il 20 per cento degli aiuti accordati agli alleati. Per la via della Birmania arrivava a Ciung King solo l'1 per cento ed ora, per via aerea, un mezzo per cento».

Generale tedesco caduto sul fronte tunisino

Berlino, 15 febbraio.

In combattimento sul fronte tunisino, il 1° febbraio, è caduto da prode il tenente generale Wolfang Fisher, comandante di una divisione corazzata germanica. Egli era insignito delle fronde di quercia sul cavalierato della Croce di Ferro.

Ventinove velivoli inglesi abbattuti in occidente nelle ultime 48 ore

Berlino, 15 febbraio.

Viene comunicato in serata, da fonte militare, che nel corso delle ultime 48 ore, durante tentativi di incursione sui territori occupati in occidente e sulla regione occidentale del Reich, il nemico ha perduto ancora 29 velivoli.

Bolscevismo e americanismo contro la civiltà europea

Gli Stati neutrali aprono gli occhi sul pericolo che li minaccia - Inglesi e americani in lotta per il dominio dell'aria

Monaco di Baviera, 15 febbraio.

L'*Abend Zeitung* ritornando sull'attualità e sulla misura del pericolo comunista per l'Europa, nota che da molte parti del continente si segnala un mutamento di opinioni in senso più realistico. «Nella neutrale Svezia — scrive il giornale — si sono aperti gli occhi e l'esempio della Finlandia viene espressamente ricordato da una buona parte della stampa del paese. Voci ammonitrici di tenore analogo giungono dalla Svizzera, le parole più franche e più vere sono state dette da un giornale portoghese il quale scrive che il pericolo comunista esiste e che soltanto gli sciocchi possono ritenere o credere il contrario. Solo gli illusi sono capaci di convincersi che la Terza Internazionale abbia abbandonato i suoi disegni di sovversione. Pure attraverso il contrasto delle passioni provocato dalla guerra, noi sappiamo bene ove si nasconde il nemico numero uno della dignità umana, della nostra civiltà e del nostro focolare».

Altro argomento discusso dai giornali monacensi è il sempre più evidente sforzo americano di soppiantare l'Inghilterra sui mercati mondiali, di imporre all'Europa il proprio sogno di civiltà.

Le *Muenchner Neueste Nachrichten* pongono in rilievo a questo riguardo come la guerra sia ancora ben lungi dall'essere decisa e già gli inglesi litigano con i nord americani per il futuro dominio dell'aria. Al posto del grido programmatico «libertà dei mari» è subentrato quello non meno programmatico di «libertà dell'aria». Gli inglesi hanno finito col notare che, mentre le loro industrie si dedicano quasi esclusivamente alla produzione di buoni apparecchi da combattimento, un quarto di tutta l'industria aeronautica statunitense continua a costruire grossi aeroplani da trasporto dotati di ogni più moderno ritrovato, i quali potranno, domani, servire egregiamente per l'esigenza del traffico civile. La cosa è andata a finire alla Camera dei Lord, ove i rappresentanti di tutti i partiti inglesi, dai conservatori ai laburisti hanno voluto esprimere il loro allarme al governo, il quale per bocca del sottosegretario di Stato all'aviazione, ha dato assicurazione che il governo sta studiando la possibilità di destinare parte della produzione aeronautica insieme alla costruzione di grossi apparecchi da trasporto, in modo di rendere possibile all'Inghilterra di partecipare al traffico civile del dopoguerra.

La *Muenchner Zeitung* dopo aver ricordato come l'Inghilterra vittoriana — fedele alla raccomandazione del suo storico Macaulay sia giunta all'apogeo della sua potenza in base alle equazioni: controllo del mercato mondiale del denaro eguale a egemonia mondiale — constata come gli Stati Uniti d'America stanno prendendo la successione seguendo la stessa formula. «Nella Confederazione stellata — scrive il giornale — si ama parlare di un «fatale» trapasso: è la figlia di un tempo, che supera la vecchia madre, l'Europa, e tende a censurarla. Se l'Inghilterra sente di dover soggiacere ad un tale sviluppo storico, il continente europeo lo respinge recisamente poichè nell'americanismo esso ne riscontra alcun progresso, allo stesso modo come i cinesi del 14° secolo non ne riscontravano nella massa mongola. L'Europa non è affatto paragonabile alla vecchia madre; essa è più che mai forte e possente e il suo patrimonio spirituale ed ideologico è certamente più giovane e più sano di quello della pretesa figlia, in preda al materialismo più accecante, prona di fronte al Dio Mammone. Un esame più attento e profondo di questa differenza sostanziale ci fa intravvedere i veri motivi che hanno spinto gli Stati Uniti a condurre questa guerra contro l'Europa. Essi sono da cercare esclusivamente nella palese impotenza di questo paese di fronte alla crisi politica ed economica che lo attanaglia, impotenza che gli americani hanno voluto mascherare attribuendone la responsabilità ai sistemi totali dei paesi autoritari. Bisogna distruggere questi ultimi, grida Roosevelt, per dare al mondo una nuova èra di prosperità. L'Europa continentale non vuole decisamente saperne del «secolo americano», poichè esso significherebbe per la cultura e la civiltà regredire e ripiombare in un mondo di idee già da lungo tempo superate».

Tre ondate di bombardieri russi sulla regione di Helsinki

Helsinki, 15 febbraio.

Stanotte formazioni di bombardieri sovietici in tre ondate hanno sorvolato per circa tre ore la regione di Helsinki.

Fieno e paglia

Vincolo dei prodotti a disposizione del Ministero dell'Agricoltura

Roma, 15 febbraio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 8 febbraio 1943 recante disposizioni per l'approvvigionamento e la distribuzione del fieno e della paglia e per lo scambio di tutti gli altri prodotti e sottoprodotti di uso zootecnico. Il decreto stabilisce tra l'altro che tutti i quantitativi di fieno e di paglia di grano, avena, segala, orzo e riso, prodotti nel Regno od introdotti nel territorio metropolitano, anche in temporanea importazione, sono vincolati a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e non possono formare oggetto di atti di alienazione.

Sono parimenti vincolati e non possono formare oggetto di atti di alienazione tutti gli altri prodotti e sottoprodotti delle aziende agricole e forestali comunque denominati di comune uso zootecnico, non disciplinati da altre norme.

Il decreto entra in vigore da oggi.

Norme per il rimborso dei Buoni del Tesoro 1943

Roma, 15 febbraio.

Con la consueta esattezza e regolarità, lo Stato provvede a rimborsare i B.T.N. 4 per cento scadenti il 15 febbraio 1943-XXI. Con R. D. L. 1.o settembre 1942 venne autorizzata l'emissione di B.T.N. 4 per cento con scadenza 15 settembre 1951-XXIX; in sottoscrizione a detti Buoni vennero ammessi, oltre il contante e alle cedole dei debiti, anche B. T. N. 4 per cento di scadenza 15 febbraio 1943-XXI delle serie A, B, C, D, E, F, G.

Pertanto i Buoni di queste Serie che non siano stati versati in sottoscrizione ai nuovi Buoni di scadenza 15 settembre 1951-XXIX, a partire dal 15 febbraio 1943-XXI cessano di fruttare interessi.

I Buoni dovranno essere presentati privi di cedole, le quali, se unitevi, saranno defalcate e riscosse nei modi consueti. Le norme da osservarsi per il rimborso dei Buoni 15 febbraio 1943 XXI al portatore e nominativi sono le stesse comunicate in occasione del rimborso dei Buoni del Tesoro delle precedenti emissioni.

Trasporto di un cannone per mezzo di cavalli (Foto Knittel).

I premi maggiori dei B. T. novennali 1951

Roma, 15 febbraio.

Questa mattina, presso la direzione generale del Debito Pubblico, ha avuto inizio il sorteggio per l'assegnazione dei premi di un milione e di mezzo milione ai Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 aprile 1951. I premi di un milione e di mezzo milione per le prime dieci serie sono stati assegnati ai Buoni indicati qui in seguito:

Serie 41: premio di lire un milione al Buono n. 778.716; idem di lire 500.000 al Buono n. 289.083.

Serie 42: premio di lire un milione al Buono n. 1.841.584; idem di L. 500.000 al Buono n. 1.034.900.

Serie 43: premio di lire un milione al Buono n. 974.545; idem di lire 500.000 al Buono n. 1.803.525.

Serie 44: premio di lire un milione al Buono n. 722.482; idem di lire 500.000 al Buono n. 110.977.

Serie 45: premio di lire un milione al Buono n. 1.588.479; idem di L. 500.000 al Buono n. 1.981.714.

Serie 46: premio di lire un milione al Buono n. 1.620.458; idem di L. 500.000 al Buono n. 1.425.860.

Serie 47: premio di lire un milione al Buono n. 1.062.587; idem di L. 500.000 al Buono n. 1.448.283.

Serie 48: premio di lire un milione al Buono n. 1.883.111; idem di L. 500.000 al Buono n. 287.206.

Serie 49: premio di lire un milione al Buono n. 1.040.071; idem di L. 500.000 al Buono n. 1.525.364.

Serie 50: premio di lire un milione al Buono n. 1.330.149; idem di L. 500.000 al Buono n. 904.638.

Un milione vinto a Foggia coi Buoni del Tesoro

Foggia, 15 febbraio.

Nel recente sorteggio dei Buoni del Tesoro 1950, 2ª serie, un nostro concittadino ha vinto la cospicua somma di un milione. Al fortunato vincitore, di cui per ora si mantiene l'anonimo, è stata data l'inattesa comunicazione dal direttore dell'Istituto del credito locale presso cui a suo tempo era stata fatta la sottoscrizione.

Ruba un orologio per fare un dono alla fidanzata

Cannobio, 15 febbraio.

Il giovane Francesco Erba, di Venanzio, dimorante a Porto Valtravaglia (Alto Verbano), si è cacciato in un brutto guaio. Essendo a corto di quattrini e volendo fare un regalo alla fidanzata, pensò di rubare un orologio da polso alla commerciante Maria Milani ved. Albinati. Difatti, introdottosi nel negozio, pigliò l'agognato orologino e qualcos'altro, poi s'eclissò. Ma prima ancora di poter fare il presente alla sua ragazza fu arrestato dai carabinieri, i quali provvidero a tradurlo in carcere denunciandolo all'Autorità giudiziaria.

Ascoltatore di radio Londra arrestato a Pesaro

Pesaro, 15 febbraio.

Certo Benedetti Umberto di 41 anni, industriale di manifatture, colto in flagrante dalla polizia mentre ascoltava il comunicato in lingua italiana di «radio Londra», è stato immediatamente arrestato.

Operaio ucciso dallo scoppio di un fusto di metallo

Alessandria, 15 febbraio.

L'operaio Pietro Mandosso, di 45 anni, dello stabilimento Sila, mentre era intento a saldare un cerchione su un fusto di ferro, che aveva contenuto del solvente, al contatto del calore è scoppiato con un fragore assordante. Il Mandosso, colpito in pieno petto, è morto poco dopo all'ospedale. L'apprendista Germano Fugno, di 18 anni, è rimasto ferito in più parti del corpo.

Ucciso da una puleggia mentre ripara una sirena d'allarme

Modena, 15 febbraio.

Enzi Mailli, di 45 anni, mentre in un locale della residenza podestarile di Carpi era intento, nella sua qualità di elettricista, alla riparazione della sirena adibita al servizio di allarme, veniva colpito da un frammento della puleggia improvvisamente staccatasi dal volante.

Il Mailli, che riportava la frattura del cranio, decedeva quasi istantaneamente.

Cade nel Lambro, si salva ma muore per assideramento

Milano, 15 febbraio.

Camminando lungo l'argine del fiume Lambro, nei pressi dell'abitato di Briosco, il contadino sessantenne Ernesto Pirovano, da Giussano, a causa dell'oscurità cadeva in acqua, ma riusciva con estremo vigore a vincere la forza della corrente e a trarsi momentaneamente in salvo. Senonchè, stremato di forze, non riusciva a reggersi e doveva rimanere durante tutta la notte sul greto decedendo per assideramento.

AL TRIBUNALE MILITARE

Prossimo processo per alienazione di copertoni

Roma, 15 febbraio.

Giovedì presso il Tribunale militare territoriale di guerra si svolgerà il processo a carico dei fratelli Viscardo e Fernando Baldoni per avere alienato 144 copertoni di automobile di vario tipo che dovevano essere tenuti a disposizione della commissione di requisizione.

CRONACA

Tre feriti in uno scontro tra una moto e un'auto

Il prof. Mollarego del Mauriziano ha curato ieri e giudicati rispettivamente guaribili in 30, 10 e 5 giorni tali Ezio Paravelli di Gastone di 33 anni, la moglie Ernestina Cerati di Angelo di 32 anni, il fratello di costei Giovanni Cerati di anni 25, tutti abitanti a Rivoli. Essi procedevano su di una motocicletta in corso Peschiera a buona andatura, quando da una via laterale sbucava un'auto. Vano fu il tentativo di ambo le parti di evitare lo scontro che avvenne con una certa violenza, e i motociclisti, come abbiamo detto, ebbero la peggio.

Disavventura di un ciclista

Non s'immaginava certamente tale Pellegatti fu Angelo di 26 anni, che, percorrendo via Verdi, diretto verso piazza Castello, avrebbe trovato, con la sua bicicletta, all'angolo di via S. Ottavio, un brutto ostacolo. Infatti andava a cozzare con violenza contro un autocarro, riportando la lussazione di una spalla. Egli è stato ricoverato all'Astanteria.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA